

EDDILI - TO EDUCATE
IS TO MAKE POSSIBLE
THE DISCOVERY OF LIFE

L'APPROCCIO MAIEUTICO RECIPROCO

Nell'educazione degli adulti

A cura di Amico Dolci e Fausto Amico



EDDILI

To EDucate is to make possible the DIScovery of LIfe

L'APPROCCIO MAIEUTICO RECIPROCO

Nell'educazione degli adulti

A cura di Amico Dolci e Fausto Amico.

Con il contributo di Marie Marzloff, Hans Donders, Anja Stofberg,
Sara Marcos Isperto, Claudia Feth, Panayiotis Angelides, Simone
Rizzi, Giorgio Comi, Gianna Cappello, Fabio Lo Verde.

Lifelong Learning Programme
Sub-Programme Grundtvig

INDICE

Prefazione	07	
Introduzione	11	
CAPITOLO 1	15	
Eddili: educare è rendere possibile la scoperta della vita		
CAPITOLO 2	21	
L'Approccio Maieutico Reciproco		
2.1 Danilo Dolci.....	21	
2.2 Il quadro teorico.....	22	
2.3 Assunzioni e caratteristiche della maieutica reciproca.....	23	
2.4 Il processo di apprendimento maieutico.....	24	
2.5 Il laboratorio maieutico.....	26	
2.6 Il coordinatore maieuta.....	30	
2.7 I temi classici dell'Approccio Maieutico Reciproco.....	32	
2.8 L'Approccio Maieutico Reciproco come strumento di trasformazione sociale.....	33	
2.9 L'approccio maieutico reciproco oggi.....	35	
2.10 L'approccio maieutico reciproco come incontro interculturale.....	36	
CAPITOLO 3	39	
3.1 Come sviluppare laboratori maieutici.....		39
3.2 Moduli in presenza.....		40
3.2.1 Dal trasmettere al comunicare.....		41
3.2.2 Insegnare ed educare.....		45
3.2.3 Creatività.....		48
3.2.4 Trasformazione dei conflitti.....		51
3.3 I moduli on-line.....		55
3.3.1 La cultura della pace e della nonviolenza.....		56
3.3.2 Uguaglianza di genere.....		59
3.3.3 Democrazia ed inclusione sociale.....		60

CAPITOLO 4	63
I risultati dell'apprendimento	
4.1 L'impatto sugli educatori degli adulti e gli aspetti innovativi dell'approccio maieutico reciproco nell'educazione degli adulti	63
4.2 L'impatto sui discenti adulti.....	67
Conclusioni	69
Glossario	73
Allegati	77
I moduli di auto-accesso	83
Modulo di auto-accesso 1: "auto-valutazione".....	83
Modulo di auto-accesso 2: "approccio educativo centrato sui contenuti e approccio educativo centrato sul discente".....	86
Modulo di auto-accesso 3: "specificità dell'educazione degli adulti e conoscenze sull'apprendimento permanente degli adulti e lo sviluppo".....	89
Modulo di auto-accesso 4: "competenze e attitudini interculturali per promuovere le differenze".....	93
Modulo di auto-accesso 5: "creatività".....	96
Ringraziamenti	101
Bibliografia	103

PREFAZIONE

Nei rapporti e nei documenti di programmazione della Commissione Europea l'analisi della situazione attuale dell'educazione degli adulti in Europa è piuttosto chiara. Le conclusioni sono: peggiore è la situazione sociale meno le persone sono propense a partecipare ad opportunità di educazione rivolte ad adulti; la partecipazione è minore nelle zone rurali rispetto alle aree urbane; le minoranze etniche non prendono parte all'educazione degli adulti tanto quanto la popolazione nativa. Queste conclusioni pongono una sfida aperta all'Europa. Un progetto come EDDILI (Educare è rendere possibile la scoperta della vita) dovrebbe cercare di trovare soluzioni in merito e nuove prospettive riguardo l'educazione degli adulti. Per creare nuove prospettive è necessario guardare ad una linea politica coerente ed olistica. Uno dei problemi riguardanti l'educazione degli adulti è il livello di professionalità e la carenza di un sistema di conoscenze relativo alle metodologie. Soprattutto l'educazione non formale a livello europeo ha bisogno di riferimenti ad un livello più accademico e scientifico. Un altro problema è l'accessibilità all'educazione degli adulti per determinati gruppi. Le minoranze etniche hanno difficoltà ad accedere alle opportunità di educazione e questo potrebbe essere motivo di esclusione sociale.

Nel periodo compreso tra il 2009 e il 2011, 7 organizzazioni Europee hanno collaborato nell'ambito del progetto EDDILI sperimentando, condividendo e disseminando l'approccio maieutico reciproco sviluppato da Danilo Dolci in Sicilia (Italia). Danilo Dolci ha cercato le vie per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni nei villaggi di Partinico e Trappeto, nella Sicilia Occidentale: egli mirava a ricercare, attraverso il sentire e il pensare della gente, le condizioni necessarie affinché l'esclusione sociale, la povertà, il basso livello di educazione e la corruzione potessero essere sconfitte. Sperimentava continuamente un metodo che in modo democratico e non violento rendesse le persone consapevoli delle loro potenzialità e possibilità. Dolci era ispirato dalle teorie dell'educazione alla pace e alla nonviolenza, raccogliendo i contributi da personalità di spicco come

Freire, Capitini, Boal, Chomsky, Gandhi, Socrate e molti altri. Da tali contributi ha sviluppato l'approccio maieutico reciproco.

Uno dei principi base della nonviolenza e dell'approccio maieutico reciproco è quello di non giudicare. Questo atteggiamento di accettazione incondizionata contribuisce a creare un'atmosfera di apertura e fiducia. In questa atmosfera gli individui sono in grado di esprimere e articolare le loro speranze, le loro necessità e i loro sogni. Tutto ciò contribuisce ad incoraggiare gli individui a prendere parte attiva nel raggiungimento degli obiettivi prefissati in modo democratico e nonviolento. L'educazione non formale in genere, e in particolare una metodologia come l'approccio maieutico reciproco, rappresenta certamente uno strumento per gli educatori per adulti adatto a creare tale ambiente di apertura e fiducia, e quindi ad aiutare gli adulti a trovare il proprio posto nella società attraverso l'educazione. Le minoranze etniche e alcuni specifici gruppi target sono spesso riluttanti nel partecipare a percorsi di educazione formale. Problemi linguistici, burocrazia, discriminazione e pregiudizi sono difficili da superare. La creazione di un'atmosfera basata sui principi dell'approccio maieutico reciproco da parte degli educatori per adulti, consentirebbe a tali gruppi di essere probabilmente meno restii e più motivati a essere coinvolti nel percorso di apprendimento.

Gli ultimi due anni sono stati davvero molto interessanti. Non solo la condivisione dell'approccio maieutico reciproco, ma anche per l'intenso confronto e le discussioni che hanno avuto luogo durante tutto il progetto. Tali discussioni con educatori per adulti, studenti, colleghi universitari, formatori ecc.. hanno prodotto dei buoni risultati, portando alla luce una nuova prospettiva nell'ambito dell'educazione alla pace e alla nonviolenza. In tale manuale è possibile approfondire gli aspetti legati alla metodologia, l'impatto dei corsi di formazione etc., e imparare come adattare l'approccio maieutico reciproco a diversi contesti con diversi obiettivi. I risultati del progetto sono davvero positivi e invitano a riflettere su un importante follow-up. La ricerca è necessaria per sviluppare un nuovo sistema di conoscenze sulla teoria e gli aspetti metodologici relativi all'approccio maieutico reciproco. Questo fornirà ai

formatori per adulti una solida base professionale su cui costruire e ricercare ulteriormente. Io personalmente sono molto lieto di vedere che una metodologia come l'approccio maieutico reciproco abbia un impatto positivo sia su chi apprende che sugli educatori. L'educazione nonviolenta e la proposta di un nuovo educare basato su principi più democratici è oggi di vitale importanza. In relazione ai problemi dell'educazione degli adulti in Europa, questo potrebbe essere la linea politica olistica e coerente che stiamo cercando.

Lo spero sinceramente!

Hans Donders MSC
Senior Lecturer
Rotterdam University Of Applied Science

INTRODUZIONE

Questo testo, inteso come diario di bordo di un lungo e approfondito lavoro, presenta le conclusioni di due anni di un intenso scambio di esperienze riguardo la sperimentazione sull'uso e l'applicazione dell'approccio maieutico reciproco nell'educazione degli adulti – coinvolgendo rappresentanti, coordinatori, educatori per adulti e discenti adulti di sette organizzazioni partner da diversi paesi Europei. Le costanti, le indicazioni emerse durante i laboratori maieutici, sono qui sintetizzate per potere ridiventare nuovo punto di partenza. L'obiettivo principale è quello di valorizzare i risultati di tale reciproco percorso di apprendimento mettendoli a disposizione di un pubblico più ampio, per sostenerne ulteriormente la disseminazione e la valorizzazione a livello internazionale, nazionale e locale.

A chi è rivolto il manuale

Il testo fornisce le linee guida emerse dall'esperienza e dall'analisi del lavoro svolto, per l'uso e l'applicazione della maieutica reciproca di Danilo Dolci come un approccio educativo innovativo nell'ambito dell'educazione rivolta agli adulti. Viene anche presentato un quadro generale dei concetti teorici relativi all'approccio maieutico ed esempi di come tale approccio potrebbe essere applicato altrove ad un livello pratico, adattandolo a nuove realtà locali: i risultati dei vari laboratori nei differenti paesi sono sempre stati diversamente ricchi, sia dal punto di vista emotivo che cognitivo.

Il manuale così concepito si rivolge in particolare ad educatori per adulti nell'ambito di attività di formazione per futuri educatori. Tuttavia, può essere ugualmente utilizzato con flessibilità per qualsiasi progetto educativo rivolto a discenti adulti in generale e giovani. Tale manuale infatti costituisce un utile riferimento per educatori, insegnanti, operatori sociali, personale all'interno di istituzioni e organizzazioni che offrono opportunità di apprendimento di tipo formale e non formale, così come per coloro che lavorano in associazioni, ONG, imprese sociali, istituzioni

sanitarie e altri attori coinvolti nell'educazione degli adulti. Occorre sottolineare il fatto che tale manuale, non fornisce al lettore soluzioni pre-costituite e non può sostituire un percorso di formazione in presenza, ma andrebbe principalmente inteso come uno strumento di supporto.

Come utilizzare il manuale

Seguendo questa impostazione, il primo capitolo introduce brevemente il progetto EDDILI e il consorzio internazionale. Il secondo capitolo presenta le principali definizioni, i concetti di fondo alla base dell'approccio maieutico reciproco, le differenze rispetto ad alcuni assunti pedagogici correnti, sottolineando la sua razionalità nell'ambito dell'educazione degli adulti. L'obiettivo di questo capitolo è quello di fornire un quadro di riferimento teorico, oltre che delle linee guida generali su come proporre l'approccio maieutico reciproco.

Il terzo capitolo descrive i processi chiave per la progettazione e il coordinamento di moduli di formazione utilizzando l'approccio maieutico reciproco, in particolare focalizzandosi sull'uso dell'approccio maieutico reciproco con altre metodologie educative non formali.

Il quarto capitolo presenta i risultati di apprendimento e le competenze acquisite dagli educatori per adulti alla fine dei moduli di formazione implementati all'interno del progetto EDDILI, oltre che aspetti innovativi dell'approccio maieutico reciproco nell'educazione degli adulti che sono emersi dal processo di valutazione svoltosi nell'ambito del progetto.

Infine, le conclusioni su quello che abbiamo imparato durante il progetto e cosa vorremmo fare nel futuro.

Il manuale contiene inoltre:

1. il glossario, che include concetti lessicali chiave relativi all'approccio maieutico reciproco e al lavoro educativo di Danilo Dolci;
2. gli allegati, contenenti griglie di osservazione per valutare il processo di apprendimento dell'approccio maieutico reciproco (valutazione dei moduli in presenza: la griglia di

osservazione, il diario di ogni modulo; valutazione dei moduli on-line: la griglia di comunicazione strumentale, la griglia di comunicazione non strumentale, un breve report per ogni modulo on-line);¹

3. la bibliografia;
4. i moduli di auto-accesso (self-access modules) riguardanti specifiche tematiche relative all'educazione degli adulti;
5. Il DVD, contenente la versione finale del manuale in digitale (in lingua inglese), un video di un laboratorio maieutico, una sessione dedicata a Danilo Dolci.

¹ Gli strumenti di valutazione proposti sopra sono stati sviluppati da valutatori esterni del progetto EDDILI.

CAPITOLO 1

EDDILI: educare è rendere possibile la scoperta della vita

EDDILI è un progetto internazionale di ricerca-azione rivolto a educatori per adulti (adult learning staff, ALS) e discenti adulti in genere. Il progetto si inserisce all'interno delle attività del Centro per lo Sviluppo Creativo Dolci collegandosi strettamente con il lavoro realizzato negli anni precedenti presso le scuole e centri di formazione da Danilo Dolci e in seguito dai collaboratori e operatori del Centro. Il consorzio internazionale ha mirato a sperimentare la maieutica reciproca nel contesto dell'educazione degli adulti. Il progetto è stato cofinanziato dalla Commissione Europea attraverso il Programma di Apprendimento Permanente sotto l'azione Grundtvig progetti multilaterali.

Obiettivi:

Gli obiettivi principali di EDDILI sono i seguenti:

- condividere con i partner l'approccio maieutico reciproco;
- favorire negli educatori per adulti l'apprendimento di competenze trasversali attraverso l'approccio maieutico reciproco;
- migliorare la qualità dei contesti di apprendimento per i discenti adulti;
- rendere possibile per i discenti adulti l'acquisizione di nuove conoscenze, abilità e attitudini;
- incoraggiare gli educatori per adulti a creare un network per la condivisione di eventi, opportunità e buone pratiche nell'ambito dell'educazione degli adulti.

Approccio del progetto

Il progetto ha previsto un approccio di ricerca volto a identificare l'impatto che l'approccio maieutico reciproco ha sugli educatori per adulti e i discenti adulti in genere, con la finalità di contribuire allo sviluppo di un metodo che possa essere condiviso ed ulteriormente sperimentato con più un vasto numero di persone a livello Europeo.

Il consorzio internazionale

EDDILI è il risultato della cooperazione tra 7 organizzazioni da 6 paesi europei (Italia, Cipro, Spagna, Germania, Paesi Bassi e Svizzera). Il consorzio internazionale è composto da organizzazioni non governative, università e centri di formazione professionale e ha coinvolto un vasto numero di professionisti impegnati nel campo dell'educazione degli adulti.

CSC – Centro per lo Sviluppo Creativo Danilo Dolci, Italia – Coordinatore del Progetto

Il CSC è una organizzazione no-profit composta da giovani ed adulti. L'organizzazione è nata grazie all'impegno e all'esperienza di lavoro di Danilo Dolci e i suoi collaboratori. Oggi i principali obiettivi dell'associazione sono: promuovere l'educazione dei bambini, dei giovani e degli adulti attraverso l'approccio maieutico reciproco e l'educazione nonviolenta, educare alla cultura della pace, incoraggiare il dialogo interculturale, promuovere la creatività, la cittadinanza attiva e la democrazia partecipativa, diffondere la conoscenza della vita e dell'opera di Danilo Dolci.

Sito web: www.danilodolci.org

CESIE – Centro Studi e Iniziative Europeo, Italia

Il CESIE è un'organizzazione non-governativa europea, no profit, laica e indipendente fondata nel 2001 su ispirazione del lavoro sociale, culturale e politico svolto da Danilo Dolci. L'Associazione è impegnata nella promozione dello sviluppo culturale, formativo, scientifico ed economico, attraverso l'utilizzo di strumenti e metodi innovativi e partecipativi, sia a livello locale che internazionale. Gli obiettivi principali sono: promuovere il dialogo interculturale, favorire l'inclusione sociale e le pari opportunità, sostenere l'educazione permanente e la formazione professionale, rinforzare lo sviluppo responsabile, globale e solidale, sviluppare reti e relazioni a livello locale ed internazionale, supportare la cooperazione internazionale.

Sito web: www.cesie.org

Fondazione INTRAS, Spagna

INTRAS (Ricerca e Trattamento nella Salute Mentale) è un'organizzazione non governativa, rivolta alla qualità della ricerca e all'intervento nel settore della salute pubblica. L'organizzazione è composta da diversi centri per l'inclusione sociale e psicosociale e di riabilitazione al lavoro in Spagna. INTRAS ambisce a migliorare la qualità della vita di persone che soffrono di disordini mentali, disabili e anziani fornendo loro assistenza sociale e medica e promuovendo la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione.

Sito web: www.intras.es

Università di Nicosia, Cipro

L'Università di Nicosia (UNIC) è la più grande università privata a Cipro con 200 insegnanti a tempo pieno e 90 part time; ha una varietà di corsi di laurea e post-laurea in materia di educazione, informatica, ingegneria, economia, comunicazione e multimedia. La facoltà di scienze della formazione impiega 22 insegnanti a tempo pieno e 32 part-time, ed offre corsi di laurea in scienze della formazione primaria e dell'infanzia, e master specializzati.

Sito web: www.unic.ac.cy

Hogeschool Rotterdam. Rotterdam Università di Scienze Applicate, Paesi Bassi

L'Università di Rotterdam è una delle maggiori università di scienze applicate nei Paesi Bassi con attualmente quasi 30.000 studenti che investono sul proprio futuro professionale. L'università ha 11 dipartimenti, offre più di 80 corsi di laurea in 7 settori: arte, tecnologia, media e information technology, salute, comportamento e società, ingegneria, educazione e lavoro. A partecipare a questo progetto è la scuola per assistenti sociali, che offre 4 programmi accreditati e un master professionale sull'educazione urbana.

Sito web: www.hogeschoolrotterdam.nl

CJD Frechen, Germania

L'obiettivo principale dell'organizzazione è la riabilitazione sociale e professionale. Nel CJD BBW Frechen 250 giovani, donne e uomini, vivono e studiano durante la loro riabilitazione ricevendo corsi di formazione professionale per oltre 25 professioni. Una squadra di formatori e insegnanti, lavoratori sociali e psicologi con esperienza qualificata accompagnano e supportano il processo di riabilitazione.

Sito web: www.cjd-bbw-frechen.de/bbw-frechen

SFAL – Federazione Svizzera per l'apprendimento degli adulti, Svizzera

SFAL è un'organizzazione ombrello per l'educazione e l'apprendimento permanente in Svizzera. È un'organizzazione non governativa che rappresenta a livello nazionale una vasta gamma di istituzioni statali e private, associazioni, rappresentanti per l'educazione degli adulti (a livello di cantoni), istituti e centri di formazione. Si rivolge inoltre alle persone che sono impegnate nell'educazione degli adulti (programma di apprendimento permanente).

Sito web: SFAL www.alice.ch

Attività

Le principali attività del progetto hanno riguardato:

- un corso di formazione iniziale per educatori per adulti sull' (e attraverso) Approccio Maieutico Reciproco (RMA);
- in un secondo momento, gli stessi educatori hanno realizzato un corso di formazione a livello locale rivolto a educatori per adulti, utilizzando l'approccio maieutico reciproco come principale approccio educativo. Il corso ha previsto: moduli in presenza, moduli online e un seminario internazionale;
- dopo questo percorso di formazione il consorzio ha cominciato a lavorare sulle risultanze, per un prototipo di manuale finale sull'approccio maieutico reciproco;
- nel frattempo, gli educatori per adulti hanno messo in pratica nel loro lavoro quotidiano ciò che hanno imparato, anche al fine di valutare l'impatto del metodo;

- dopo un processo di valutazione complessivo, il consorzio ha lavorato sulla versione finale del manuale;
- la qualità dei risultati e delle conclusioni raggiunte è stata assicurata dall'implementazione di un piano di qualità e l'impatto è stato monitorato e valutato da due valutatori esterni;
- attività di disseminazione e di valorizzazione dei risultati sono state implementate sia a livello locale che internazionale.

Risultati del progetto

I risultati principali di EDDILI sono i seguenti:

- il manuale di linee guida sull'approccio maieutico reciproco + il DVD;
- i moduli in presenza, i moduli on-line e i moduli di auto-accesso (self-access modules);
- il sito web aperto a nuovi utenti e la piattaforma e-learning;
- il network di educatori per adulti (ALS) che hanno sperimentato e condiviso l'approccio maieutico reciproco;
- il consorzio: migliorata esperienza professionale, consolidamento del partenariato;
- l'acquisizione di nuove conoscenze, abilità e attitudini da parte dei discenti adulti;
- le comunità locali: dialogo interculturale, conoscenza di programmi europei.

Dettagli del progetto

Il sito web:

<http://reciprocalmaieutic.danilodolci.it/>

La piattaforma e-learning:

<http://EDDILI-elearning.danilodolci.it/>

La pagina facebook "Network on adult education":

<http://www.facebook.com/eddili>

CAPITOLO 2

L'Approccio Maieutico Reciproco

Se l'occhio non si esercita, non vede.

Se la pelle non tocca, non sa.

Se l'uomo non immagina, si spegne.²

2.1 Danilo Dolci

Danilo Dolci (Trieste, 28 Giugno, 1924 – Trappeto, 30 Dicembre, 1997) è stato un sociologo, un educatore, un poeta. Danilo Dolci è arrivato in Sicilia dal Nord Italia agli inizi del 1950. È considerato uno dei principali protagonisti del movimento della nonviolenza in Italia. Durante la sua vita, ha lavorato a strettissimo contatto con la gente e le fasce più disagiate ed oppresse della Sicilia occidentale al fine di studiare possibili leve al cambiamento e le potenzialità per un democratico riscatto sociale. Costituisce una caratteristica importante del lavoro sociale ed educativo di Danilo Dolci il suo approccio metodologico: piuttosto che dispensare verità preconfezionate, ritiene che nessun vero cambiamento possa prescindere dal coinvolgimento e dalla partecipazione diretta degli interessati. Egli infatti parte dalla profonda convinzione che le risorse per il cambiamento, in Sicilia come nel resto del mondo, esistono e vanno ricercate nelle persone stesse, affinché esse possano aprirsi ed esprimere le proprie idee e potenzialità creative. In questo senso, Danilo Dolci considera l'impegno educativo come un elemento necessario al fine di creare una società civile più attiva e responsabile. Danilo Dolci ha ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali in tutto il mondo. Ha scritto più di 50 libri, alcuni dei quali sono stati tradotti in diverse lingue. Ha ricevuto il Premio Lenin per la Pace nel 1958, e il Premio Gandhi nel 1989, ed è stato candidato per ben nove volte al Premio Nobel per la Pace³.

² Danilo Dolci, "Il limone lunare", ed. Laterza, Bari, 1972

³ Fare riferimento al DVD per maggiori dettagli sulla biografia di Danilo Dolci.

*Prima che il giorno assimili le stelle, ogni mattina continuo a cercare nel mio silenzio, prima di impegnarmi nelle iniziative attive. (...) So come questo mondo stenta ad uscire dal suo tempo primitivo verso quello in cui la tua vita è la mia vita, la mia vita non può non essere anche la tua, so che abbiamo appena iniziato ad apprendere che gli uomini possono davvero imparare solo se vogliono ricercare e sanno cercare anche insieme; e che purtroppo è sempre presente il rischio di dimenticare quanto si sa.*⁴

2.2 Il quadro teorico

L'approccio maieutico reciproco è una metodologia dialettica di indagine e di autoanalisi popolare sperimentata da Dolci sin dagli anni '50: tale approccio favorisce la responsabilizzazione delle comunità e degli individui e può essere definito come *“un processo di esplorazione collettiva che prende, come punto di partenza, l'esperienza e l'intuizione degli individui”* (Dolci, 1996). L'approccio maieutico reciproco è stato sviluppato da Danilo Dolci dal concetto di maieutica socratica. Deriva dal greco antico "μαϊευτικός", letteralmente l'arte della levatrice: ogni atto educativo è come dare alla luce tutte le potenzialità interiori di colui che vuole imparare, come una madre vuole che la propria creatura nasca dal suo grembo. La maieutica socratica paragona il filosofo alla “levatrice della conoscenza” che non riempie la mente dello studente con informazioni impartite a priori, ma lo aiuta a portare gradualmente alla luce la propria conoscenza, usando il dialogo come strumento dialettico per raggiungere la verità.

Ciò che differenzia i due concetti è il fatto che la maieutica socratica è unidirezionale, mentre per Danilo Dolci la conoscenza viene fuori dall'esperienza e dalla sua condivisione, e presuppone quindi la reciprocità della comunicazione. Come rievoca il nome stesso, l'approccio maieutico reciproco è un processo “reciproco” tra almeno due persone e si sviluppa normalmente all'interno di un gruppo, con una persona che inizialmente pone delle domande e altre che insieme cercano le risposte. Danilo Dolci, nel proporre l'approccio maieutico

⁴ Danilo Dolci, 2008, *Ciò che ho imparato*, Mesogea.

reciproco, è stato ispirato da altri grandi pensatori e persone in azione (Capitini, 1958; Gandhi, 1999; Freire, 2002; Galtung, 1957; Chomsky, 1998; Moren, 2001), contribuendo alla nascita di una nuova cultura all'insegna della complessità, dell'evoluzione, della nonviolenza. L'Approccio Maieutico Reciproco è fortemente connesso al concetto di comunicazione non violenta (Rosemberg, 2001) e può essere inoltre descritto come una strategia di comunicazione di gruppo (Habermas, 1986) che consente a tutti gli elementi facenti parte ad una comunità di esprimere le proprie idee ed opinioni, contribuendo, attraverso un processo di ricerca reciproca e di dialogo, ad individuare e definire un'idea-azione condivisa volta ad effettuare un cambiamento nella sfera sociale, politica, economica ed educativa di ciascuno (Mangano, 1992).

2.3 Assunzioni e caratteristiche della maieutica reciproca

Assunzioni

Ogni persona ha una conoscenza interiore che deriva dalla propria esperienza.

Il dialogo è uno strumento per la ricerca reciproca e la partecipazione attiva.

La conoscenza è dinamica e in costante evoluzione e viene costruita all'interno di un gruppo.

Ciascuno in relazione all'interno di un gruppo può divenire un elemento di cambiamento.

Caratteristiche emerse

Enfasi sull'individuo e sull'esperienza di gruppo.

La discussione dei problemi dal basso per comprendere i nostri reali bisogni e trovare una soluzione democratica.

Connessione con la realtà e problemi concreti.

Ricostruire la complessità della realtà attraverso la pluralità di punti di vista e il contributo di tutti.

L'orizzontalità del processo: condivisione del potere, invece di una situazione in cui l'altro assume il ruolo di dominatore o dominato, in una concezione violenta dei rapporti.⁵

Partecipazione attiva. Comunicazione. Ascolto attivo. Confronto. Cooperazione. Nonviolenza. Creatività. Auto-riflessione. Apertura.

2.4 Il processo di apprendimento maieutico

*Una riunione di consiglio è buona
se ciascuno chiarisce fino in fondo
la propria convinzione
verificando alla luce degli altri:*

(...)

*Una riunione è buona se alla fine
uno non è più lui
ed è più lui di prima.⁶*

L'origine dell'approccio maieutico reciproco in Danilo Dolci, si fonda su domande e non sulla trasmissione di una verità prestabilita. L'apprendimento risponde a un bisogno profondo del nostro essere e si sviluppa attraverso un processo di analisi su determinate tematiche all'interno di un gruppo che scava a fondo nelle conoscenze e nelle percezioni interiori di ognuno. In un dialogo intenso che incarna un nuovo modo di educare basato sulla valorizzazione della creatività individuale e di gruppo, il processo maieutico si concentra sulle

⁵ Antonino Mangano , 1992, "Dominio ed educazione in Danilo Dolci"

⁶ Danilo Dolci, 1972, "Il limone lunare", Bari, Laterza,

capacità dei discenti di scoprire i loro interessi vitali e di esprimere liberamente le proprie riflessioni sulla base delle proprie esperienze e delle scoperte personali, così come sulla verifica corale delle proposte avanzate e la formulazione condivisa di idee e progetti.

Il laboratorio maieutico si concretizza come un momento di valorizzazione di quesiti che nascono da esigenze reali di conoscenza di sé e della realtà che ci circonda. L'analisi lessicale e concettuale del processo maieutico, tende ad aumentare le capacità delle persone di analizzare in profondità la realtà, diventa occasione di ricerca ed intuizione collettiva. L'obiettivo ultimo non è quello di raggiungere alcune "verità fondamentali", ma piuttosto di verificare come i significati risuonino in modo diverso in riferimento alle diverse persone ed esperienze, e, più importante, di ricostruire unitariamente tali significati attraverso un processo di scoperta reciproca e mutuo rispetto. Nel processo maieutico è essenziale integrare la teoria alla prassi, generalizzando l'esperienza e sviluppando prospettive concrete verso le quali vogliamo andare. Ciascuno in armonia con gli altri è chiamato ad osservare, intuire, sperimentare. Gradualmente attraverso il dialogo, il discente impara che il gruppo stesso è un organismo nel quale ognuno può essere valorizzato in quanto persona ed esprimersi. La struttura di relazioni che si genera risulta fondata sulla fiducia reciproca, condizione necessaria di ogni processo democratico. L'educare è inteso nel significato classico del termine, e-ducere, tirare fuori. La vera essenza del processo educativo, che è intrinsecamente maieutico, risiede nello scoprire, risolvere, decidere, imparare, progettare, pensare, costruire insieme, conoscere più profondamente se stessi attraverso la valorizzazione e il riflesso degli altri. L'approccio maieutico reciproco si sostanzia e si nutre di interrogativi. Il processo di apprendimento avviene in due sensi: da un lato l'innescarsi del dialogo che dovrebbe portare a risultati concreti, dall'altro lo sviluppo di competenze maturate attraverso la discussione e la ricerca del gruppo. Si attiva un comune pensare che favorisce la creatività. Imparare ad armonizzare e coordinare il proprio respiro con quello degli altri è di essenziale valore per tutti. La conversazione incoraggia i discenti ad esprimere se stessi. La predisposizione all'ascolto permette all'educatore di

essere in stretto contatto con il modo di vedere e sentire dei discenti. In questo senso, l'approccio maieutico reciproco incoraggia lo sviluppo delle “potenzialità di ognuno di scoprire e creare, e spinge al confronto e al conflitto essenziale per analizzare, immaginare e sperimentare le capacità di cambiare la realtà e agire in modo nonviolento”.⁷

*A poco a poco nelle ore intense
si aprono come petali di un fiore.*⁸

2.5 Il laboratorio maieutico

La completezza e la semplicità del laboratorio maieutico può essere comunicata solo tra coloro che ne fanno esperienza: domandare è una scienza e un'arte.

Il contesto

Numero massimo dei partecipanti suggerito, 20; minimo, 10.

C'è un coordinatore maieuta per ogni laboratorio.

La durata massima suggerita è di 3 ore.

Lo spazio è organizzato al fine di creare un ambiente democratico e non gerarchico.

I partecipanti si siedono in cerchio, ognuno ha la stessa distanza dal centro e può guardare gli altri negli occhi.

Lo spazio è la metafora di condivisione del potere e uguaglianza e favorisce la comunicazione nonviolenta e la creatività.

Non c'è alcun leader o un capo dietro una cattedra o un pulpito.

⁷ Francesco Cappello, 2011, *Seminare domande*, Bologna, Emi Edu.

⁸ Danilo Dolci, 1974, *Poema umano*, Torino, Einaudi.

Trasmettere contenuti in maniera uni-direzionale è cosa ben diversa dal cercare di creare un dialogo democratico dove è possibile dialogare e conseguire scelte più responsabili e partecipate.

È utile avere un cartellone o un taccuino su cui appuntare i diversi interventi che via via emergono.

È consigliabile un ambiente luminoso e confortevole, preferibilmente in connessione con la natura.

Se possibile, è importante creare all'interno del gruppo una presenza eterogenea di persone fra esperti, professionisti e gente semplice.

Preparazione al laboratorio maieutico

È consigliabile per i partecipanti prepararsi a priori (leggendo documenti e materiali di vario genere connessi alle tematiche oggetto di ricerca).

È consigliabile che tutti partecipanti siano d'accordo a priori sulle tematiche e gli argomenti di ricerca da affrontare durante il laboratorio.

Il laboratorio maieutico

Durante il primo incontro è importante che i partecipanti introducano brevemente se stessi in un modo libero e personale, e presentino un proprio sogno, un desiderio personale di fondo.

Inizialmente il coordinatore maieuta introduce l'argomento e pone un interrogativo, fa una "buona domanda". Esempio: qual è il significato della parola 'pace' secondo la tua esperienza personale?

Il laboratorio inizia come un processo di indagine dialettico che deve

essere semplice e basato su una struttura aperta e democratica, senza alcun vincolo o imposizione, deviazioni mistiche o chiusura dogmatica.

In un primo momento, non è necessario presentare ai partecipanti gli aspetti teorici e i principi dell'approccio maieutico reciproco.

Il coordinatore maieuta armonizza la discussione all'interno del gruppo al fine di dare la possibilità ad ogni partecipante di avere la giusta quantità di tempo per esprimere se stesso/a sugli interrogativi posti e secondo la sua/il suo stile e personalità.

È importante focalizzare la discussione maieutica sulle esigenze reali, interessi, desideri dei partecipanti.

Il coordinatore maieuta aiuta il gruppo ad ascoltare il proprio respiro interiore, proprio come una levatrice fa con una donna durante il parto. Il maieuta infonde al gruppo il giusto ritmo in modo da dare spazio al confronto reciproco e plasmare una nuova idea/azione. Respiro e ritmo sono ispirati da processi naturali.

Durante la sessione i partecipanti chiedono quando vogliono parlare, creando un ordine che dovrebbe essere rispettato. È buona pratica per tutti i partecipanti esprimere la propria opinione sugli interrogativi posti e le tematiche affrontate, in quanto stimolo alla responsabilità sociale che ciascuno dovrebbe avere nella propria vita.

È importante che ognuno ascolti in modo attivo la voce dell'altro.

Il coordinatore maieuta dovrebbe invitare a parlare quei partecipanti che sono silenziosi, dando loro la possibilità di accettare o rifiutare l'invito. Tuttavia, spetta al coordinatore assecondare o perfino ispirare momenti di silenzio, come momenti di pausa e riflessione densi della concentrazione di ognuno e del gruppo nel suo insieme. Proseguendo cominciano a sorgere ulteriori interrogativi che riformulano le domande iniziali.

Per il coordinatore maieuta e i partecipanti, risulta importante mettere in atto la “metafora del mosaico: cercare nessi, connettere per associazioni di idee e analogie. I frammenti di conoscenza, esperienza, ipotesi apportati da ciascuno vengono via via messi in relazione grazie al contributo di tutti”.⁹

Il coordinatore maieuta dovrebbe intervenire e dare il proprio contributo al fine di consentire una vera reciprocità del dialogo e della ricerca. Tuttavia non dovrebbe interferire o sbilanciare la discussione all'interno del gruppo esprimendo la sua opinione personale sull'argomento in discussione. Piuttosto, ad un livello più metodologico, il coordinatore maieuta dovrebbe favorire la comunicazione reciproca, rilanciare la discussione e collegare tra loro i nuovi interrogativi.

È importante che durante la discussione il coordinatore maieuta prenda nota di ciò che i partecipanti dicono: non solo per individuare i punti comuni, la condivisione di temporanei punti di arrivo e la valorizzazione di quanto emerso, ma quale strumento utile a suggerire le possibili diramazioni della ricerca.

Innescata la ricerca il coordinatore maieuta mira alla crescita e allo sviluppo dell'autonomia del gruppo e della sua capacità di auto-organizzazione. Dopo un certo numero di incontri in cui i partecipanti sperimentano l'approccio maieutico, il coordinatore maieuta stesso potrebbe cambiare durante i successivi laboratori. A poco a poco ognuno dovrebbe diventare una levatrice per ogni altro.

⁹ Francesco Cappello, 2011, *Seminare domande*, Bologna, Emi Edu

Come concludere il laboratorio maieutico

Il coordinatore avvia a conclusione il laboratorio facendo una breve sintesi di ciò che è stato detto durante l'incontro e le eventuali, talvolta parziali e temporanee conclusioni emerse: può anche suggerire delle possibili diramazioni nella ricerca.

Il coordinatore dovrebbe anche parlare del successivo incontro e proporre ai partecipanti: quando, a che ora, quale argomento.

Nella fase propriamente conclusiva, talvolta è utile che il coordinatore chieda a tutti i partecipanti una breve valutazione sulla propria esperienza durante il laboratorio e su quello che ciascuno ritiene di avere imparato all'interno del gruppo. Questa valutazione finale permette a tutti di ricevere importanti feedback reciproci.

Risulta inevitabile continuare a riflettere anche dopo il laboratorio. Tali intense attività necessitano di essere documentate regolarmente; il coordinatore maieuta dovrebbe conservare tutti i resoconti e gli appunti dopo ogni laboratorio, per poter fare una sintesi dei risultati raggiunti, nonché approfondire e riproporre la ricerca in seguito.

2.6 Il coordinatore maieuta

Durante il laboratorio, il coordinatore maieuta non trasmette contenuti meccanicamente, ma crea le condizioni per le quali ogni persona può imparare ad esprimersi e a ricercare individualmente e in gruppo.

Il coordinatore maieuta è un esperto nell'arte del domandare. Invita i partecipanti a riflettere sugli interrogativi oggetto della ricerca.

È in grado di attendere e favorire durante il tempo naturale di gestazione il germogliare continuo delle idee, delle ipotesi, di nuove domande, di conseguenti riflessioni.

Sa ascoltare profondamente le risposte e riformula nuove domande dal contributo dei partecipanti, permette a ognuno di vedere le cose dal punto di vista dell'altro, ricostruisce i nessi fra le riflessioni e nuovi spunti che reciprocamente iniziano a modellarsi e venire alla luce.

Non è un leader, ma una “levatrice”, esperto nella teoria e nella pratica del lavoro di gruppo, coinvolto nel chiarire l'essenza delle intuizioni e a valorizzare le esperienze. Egli educa alla ricerca e all'esercizio della creatività.

Caratteristiche del coordinator maieuta

Capacità di coordinare le dinamiche di gruppo e allo stesso tempo di interagire a livello del partecipante (capacità di condivisione del potere), capacità di prestare attenzione ai bisogni e alle aspettative individuali e di gruppo, capacità di gestire il tempo.

Capacità di fare domande e analizzare i problemi invece di imporre soluzioni.

Capacità di “leggere” e interpretare le riflessioni del gruppo, empatia, capacità di valorizzare le esperienze individuali e la naturale espressione di tutti i partecipanti.

Capacità di autentica comunicazione: ascolto attivo, esattezza e chiarezza espositiva, presentazione e riformulazione dei diversi punti di vista, comunicazione interculturale.

Capacità di riassumere e cogliere parole chiave, abilità nel riflettere le intuizioni personali e del gruppo, competenza nel riformulare domande, capacità di invogliare gli altri al dialogo e alla partecipazione attiva, di chiarire gli interventi.

Capacità di gestire conflitti all'interno del gruppo, di sciogliere eventuali nodi, e di trascendere i problemi in modo positivo e

creativo insieme al gruppo.

Aperto alla diversità, capacità di mettere in discussione stereotipi e pregiudizi, sensibilità, pazienza.

Creatività.

2.7 I temi classici dell'Approccio Maieutico Reciproco

Danilo Dolci è riuscito a costruire una rete di collaboratori, tra intellettuali, artisti, scienziati, gente comune e anche semplici analfabeti, che si sono profondamente interrogati su quale sia il significato della comunicazione e delle sue applicazioni sociali, politiche e umane. Nel 1988, ha lanciato un'iniziativa per creare un manifesto sulla comunicazione, poi chiamato *Bozza di Manifesto*⁷. Nel manifesto vengono denunciati i danni derivanti in ogni ambito da rapporti continuamente unidirezionali, trasmissivi, violenti, di una trasmissione sempre più di massa (l'insegnamento a senso unico a scuola, la televisione, la propaganda, la pubblicità etc..). Al Manifesto della Comunicazione aderirono centinaia di intellettuali, educatori e studenti da tutto il mondo, fra cui personalità di spicco quali Galtung, Chomsky, Freire, oltre a scienziati come Rubbia, Levi Montalcini, Cavalli Sforza, ma anche rappresentanti della solidarietà come Don Ciotti, Monsignor Tonino Bello dall'Italia ed Ernesto Cardenal dal Sud America. Dal Manifesto, è chiaro cosa Dolci e i suoi collaboratori intendano per comunicazione: l'opportunità di interagire liberamente, soprattutto per coloro che usualmente non hanno la possibilità di farlo, affinché ogni creatura nel mondo possa essere ascoltata e possa confrontarsi con gli altri.

7 Fare riferimento al DVD per maggiori informazioni sulla "Bozza del Manifesto" (Danilo Dolci, 1998).

2.8 L'Approccio Maieutico Reciproco come strumento di trasformazione sociale

Non è possibile trascendere un conflitto in maniere nonviolenta senza essere in grado di comunicare. Sulla scia dell'esperienza di Gandhi, per riuscire ad interpretare l'essenza delle relazioni, è necessario chiarire e distinguere:

Qual è la differenza fra “trasmettere” e “comunicare”?

Secondo Dolci, la trasmissione è spesso unidirezionale, tossica e oltraggiosa e sovente ignora chi riceverà, mentre la comunicazione è un processo bidirezionale, che presuppone partecipazione attiva nell'esprimersi e al contempo nell'ascoltare¹⁰. Nella *Bozza del Manifesto*, Dolci ha denunciato i danni provenienti dalle relazioni unidirezionali, proponendo come alternativa la maieutica reciproca e la nonviolenza. Comunicare non è solamente scambiare, codificare e decodificare informazioni; è piuttosto una condizione di fertilità culturale che risulta fortemente connessa alla creatività e alla crescita personale.

Qual è la differenza tra “potere” e “dominio”?

Dolci si interroga profondamente sulla distinzione tra dominio e potere. Considerando il suo significato etimologico, “potere” significa potenzialità, forza, virtù, facoltà di operare, capacità di prendere parte attivamente. Imparare ad esprimere il proprio potere personale è una pratica e un bisogno profondo per ognuno, ed è intimamente legato all'essere creativo. Quando il potere personale pretende di imporsi sugli altri, diventa dominio, come una vera e propria patologia. Secondo Dolci il dominio è un potere malato, trasmette solamente in modo unidirezionale, non riconoscendo i diritti della maggioranza di realizzare il proprio bisogno di comunicazione. Consideriamo il potere ciò che capacita e favorisce la partecipazione democratica, invece dominio ciò che è violento e non porta ad alcun sviluppo.

¹⁰ Giuseppe Barone, 2010, “Una rivoluzione nonviolenta”.

Qual è la relazione oggi tra dominio e trasmissione violenta?

Secondo Dolci, in campo educativo, il dominio si manifesta nel trasmettere una realtà già pronta all'uso. Egli afferma che una delle menzogne più diffuse e sconvolgenti tradotte in diverse lingue, è considerare la “trasmissione” al pari della “comunicazione”. La trasmissione può essere violenta o non violenta, invece la comunicazione è semplicemente sincera e non violenta. L'uso corrente di mezzi trasmissivi unidirezionali consentono a poche persone al mondo di determinare il futuro della maggioranza. La trasmissione violenta impone ai suoi destinatari di limitarsi a ripetere il messaggio ricevuto, rende le persone passive, incapaci di auto-organizzarsi. Il comunicare al contrario, permette di esplorare nuovi modi di relazioni e co-organizzarsi, favorisce la creatività e l'evoluzione delle comunità. Il tipo di relazione tra un soggetto attivo rispetto a un soggetto passivo (quello che si definisce tramite strumenti di tipo economico, culturale, ideologico e infine politico) non è potere, ma una forma di dominio. Chiunque abbia più potere tende a imporsi sugli altri, mentre ciascuno dovrebbe poter esercitare il proprio sano potere. Oggigiorno, distinguere fra trasmettere e comunicare risulta essenziale per la costituzione e lo sviluppo di una società democratica. Nel Manifesto, Dolci sottolinea come molti strumenti di dominio vadano fuori dal controllo e dalla consapevolezza della gente. Solo l'effettiva comunicazione ci permette di scoprire come ogni creatura può essere partecipe di un progetto comune di resistenza popolare nonviolenta contro il dominio di pochi parassiti. Quindi se la trasmissione è dominio che induce alla passività, la comunicazione è potere, che si nutre della forza e della creatività di ciascuno. Non essere in grado di esprimere se stessi e di comunicare, non essere nella possibilità di esprimere il proprio potere, ci fa ammalare e ci uccide.

Non dovremmo temere una tale diagnosi. Nella nostra società le persone non vengono educate con gioia, ma attraverso la paura. Spesso le persone non sono messe in condizione di riflettere sui propri bisogni, coltivare i propri sogni, prendere parte al processo di sviluppo sociale e innescare il cambiamento. Le persone non

imparano a comunicare: piuttosto, in questo mondo competitivo, a diventare schiavi ed esecutori inconsci di messaggi già codificati. Il fenomeno di non essere in grado di comunicare dovrebbe essere studiato come una malattia da curare.

Una cosa è tendere a sostituirsi al vecchio potere e altro è creare nuovo potere in ciascuno.

Danilo Dolci

2.9 L'approccio maieutico reciproco oggi¹¹

Chiedere quale sia il significato e la funzione dell'approccio maieutico reciproco di Danilo Dolci oggi, e quale sia il senso e il valore dell'organizzare laboratori maieutici, ci fa considerare ancora una volta, l'intelligenza pratica e lucida di un uomo per il quale il grande limite degli intellettuali consiste nel disgiungere il sapere dall'azione, il teorizzare dall'esperire. Riprendendo le parole di Giordano Bruno: *“non si contempi senza azione, e non si operi senza contemplare”*. Se un individuo non viene educato a riconoscere i propri problemi, così come al diritto e alla possibilità di risolverli, tale individuo è destinato a giacere passivo e sfiduciato nel cambiamento personale e sociale: lo stesso vale per un'intera società. La responsabilità degli educatori è quella di interrogare e indurre a interrogarsi; in tal senso, i laboratori maieutici offrono oggi uno spazio di confronto reciproco al fine di proporre e formulare progetti, anche se possono sembrare utopici al momento. Essi diventano anche un'occasione per cercare il reale significato delle parole. I laboratori maieutici danno la possibilità di andare in profondità oltre lo strato superficiale dei rapporti, dei fenomeni e della realtà. A volte potrebbe anche accadere che convinzioni ereditarie e accettate passivamente possano improvvisamente collassare, e prospettive illuminanti nascere e svilupparsi dal contributo di chi prende parte ad un laboratorio. L'approccio maieutico reciproco rappresenta uno strumento fondamentale per educarsi verso una società civile

¹¹ Il paragrafo è liberamente tratto dal testo: “Cosa è la maieutica” di Sebastiano Pennisi.

responsabile e attiva. Partecipare e proporre laboratori maieutici, diviene oggi un momento essenziale di ricerca e di crescita individuale e collettiva, enucleazione dei problemi più urgenti del territorio, lenta maturazione di consapevolezza, faticosa costruzione di un primo embrione di società civile. Danilo Dolci “ha riunito insieme contadini, pescatori, scienziati, intellettuali, giovani, attivisti sociali, donne e bambini sperimentando cosa significa imparare ad ascoltare e ascoltarsi, interrogarsi e provare a cercare insieme le risposte al fine di trovare possibili elementi di cambiamento. Poco a poco, anno dopo anno, numerose esperienze di pianificazione dal basso e democratica, hanno contribuito a cambiare profondamente la Sicilia Occidentale”.¹²

2.10 L'approccio maieutico reciproco come incontro interculturale¹³

L'approccio maieutico reciproco proposto da Danilo Dolci, è un approccio estremamente comunicativo, che favorisce il dialogo fra individui e culture diverse. Come conseguenza dell'apertura delle frontiere Europee e il sempre più consistente afflusso di immigrati dai Paesi extra-europei, la nostra società risulta oggi estremamente dinamica e mutevole. È necessaria una cultura che sia interattiva, multiculturale, europea e mondiale, emancipatrice, plurilinguistica. È necessario allora riscoprire l'unità, i nessi che connettono i popoli e le culture, per favorire lo sviluppo e il fiorire di una società fondata sul rispetto e la cooperazione. L'approccio maieutico reciproco favorisce il dialogo interculturale, promuove e valorizza su base sincera la diversità e le differenze, il rispetto, la fiducia reciproca. Etimologicamente cultura deriva dal latino “colere”, che significa coltivare. Non è forse vero che una pianta se coltivata con amorevoli cure cresce? Pertanto solo dalla “coltivazione”, dalla “cura”, dal confronto con gli influssi provenienti da prospettive diverse, da idee diverse, una cultura può innovarsi e crescere creativa. In tal senso, l'approccio maieutico reciproco favorisce la comunicazione fertile

¹² Giuseppe Barone, 2010, “Una rivoluzione nonviolenta”.

¹³ Il paragrafo è liberamente tratto dal testo: “Una maieutica planetaria” di Tiziana Morgante.

fra individui e culture, attraverso cui, accettando le reciproche diversità, cessa ogni violenza basata su presunte superiorità per scontrarsi positivamente e incontrarsi in modo nonviolento, dialettico e creativo. Solamente attraverso il dialogo reciproco ogni cultura può oltrepassare i suoi limiti, continuare a crescere e creare le fondamenta per una nuova realtà, nella quale gli individui imparino ad ascoltarsi l'un l'altro. L'approccio maieutico reciproco incoraggia le persone di diverse culture e nazioni ad interagire e conoscersi attraverso il dialogo. Aiuta ad imparare dal passato altrui al fine di vivere in un mondo più cosciente il proprio presente, ricercando comunemente le vie verso un futuro migliore per ogni singola creatura.

CAPITOLO 3

3.1 Come sviluppare laboratori maieutici

In questo capitolo sono descritti alcuni esempi pratici di laboratori che sono stati sviluppati dai diversi partner del progetto utilizzando la maieutica reciproca come principale approccio educativo, combinato all'uso di altre metodologie di educazione non formale. I laboratori maieutici potrebbero essere sviluppati attraverso moduli in presenza, attraverso moduli on-line, o utilizzando una commistione di entrambi. I laboratori maieutici mirano a seminare domande attive e a sviluppare diverse competenze trasversali, conoscenze e attitudini necessarie al lavoro di formazione rivolto ad adulti quali: le competenze sociali, la partecipazione attiva, la creatività, lo sviluppo della propria personalità, i principi democratici e i valori umani.

Sotto sono indicate alcune tematiche proposte nell'ambito dei moduli in presenza, e altre proposte nell'ambito di moduli on-line.

Moduli in presenza:

1. Dal trasmettere al comunicare
2. Insegnare o educare
3. Creatività
4. Trasformazione dei conflitti

Moduli on-line:

1. La cultura della pace e la nonviolenza
2. Differenze di genere
3. Democrazia e inclusione sociale

Grazie alla sua intrinseca flessibilità, l'approccio maieutico reciproco può essere facilmente adattabile ad una varietà di altre tematiche e settori. I laboratori dovrebbero inoltre essere adattati ad obiettivi e gruppi target specifici. Prima di tutto è importante conoscere il gruppo di riferimento, quali sono le priorità e i principali bisogni, e cosa il gruppo si aspetta e desidera imparare.

Tutti i moduli in presenza riportati nei paragrafi successivi utilizzano la stessa struttura: introduzione al tema, obiettivi, descrizione delle attività e tempistiche, conclusioni.

I moduli on-line dovrebbero essere sviluppati utilizzando una piattaforma e-learning, come 'moodle', e per ciascun modulo dovrebbero essere ugualmente indicati obiettivi, descrizione delle attività, tempistiche e conclusioni.

Ricordiamo che i moduli indicati sono da considerare semplici esempi, e le tematiche proposte possono variare in base agli obiettivi prescelti. Tali moduli sono da intendere come punto di riferimento per descrivere i processi chiave riguardo la progettazione e la realizzazione di laboratori maieutici, in cui l'approccio maieutico reciproco viene utilizzato con altre metodologie di educazione non formale.

3.2 Moduli in presenza

3.2.1 Dal trasmettere al comunicare

Come già evidenziato nel capitolo 2, la comunicazione è un processo bidirezionale intimamente legato alla creatività e lo sviluppo umano. Al contrario, la trasmissione si basa su un canale di collegamento fra un mittente che sovente ignora chi riceverà il messaggio. Nel trasmettere non è presupposta alcuna partecipazione attiva da parte del ricevente. Un sistema di tipo trasmissivo, chiede ai suoi destinatari di limitarsi a ripetere il messaggio ricevuto, mittente e destinatario non comunicano né si scambiano alcun feedback, l'accessibilità ai canali di informazione non sono paritari. Il comunicare al contrario predispone alla partecipazione attiva dei soggetti coinvolti, al confronto fertile e al dialogo.

Attività 1: laboratorio maieutico “Dal trasmettere al comunicare”

OBIETTIVI: riflettere sul significato e sulla differenza fra "trasmettere" e "comunicare", e gli effetti di entrambi sul processo di apprendimento.

TEMPO CONSIGLIATO: 120 min.

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ:

I partecipanti (ALS, formatori per adulti) sono invitati a sedersi in cerchio¹⁴. Il coordinatore maieuta presenta se stessa/o e invita ogni partecipante a presentarsi chiedendo: Qual è il tuo sogno personale? Ciascuno inizia a raccontare qualcosa di se stesso e della propria vita, anche attraverso i sogni. In questo modo tutti i partecipanti iniziano ad aprirsi, esprimendo serenamente se stessi e ascoltando il punto di vista degli altri. Ci si comincia a conoscere.

Poi pone ai partecipanti le seguenti domande:

- Cosa significa "trasmettere" secondo la tua esperienza personale?
- Cosa significa "comunicare" secondo la tua esperienza personale?

Il punto di partenza di un laboratorio maieutico può essere semplicemente una parola o due. Ogni partecipante esprime liberamente il suo/la sua propria opinione su cosa significa "trasmettere" e cosa significa "comunicare", partendo dalla loro etimologia e dalla propria esperienza. Gradualmente a ognuna di queste parole iniziali è associato un aggettivo, un'idea, innescando un processo di analisi che si sviluppa alla luce dei diversi punti di vista ed esperienze personali. Ed è così che il laboratorio maieutico incomincia propriamente la sua fase di ricerca. È importante poter disporre del tempo necessario per riflettere sugli interrogativi oggetto

¹⁴ Come detto in precedenza l'approccio maieutico reciproco può essere facilmente adattabile ad una varietà di altre tematiche e settori. Il gruppo dovrebbe essere formato preferibilmente da persone di diverse età, sesso, professione, esperienze di vita..

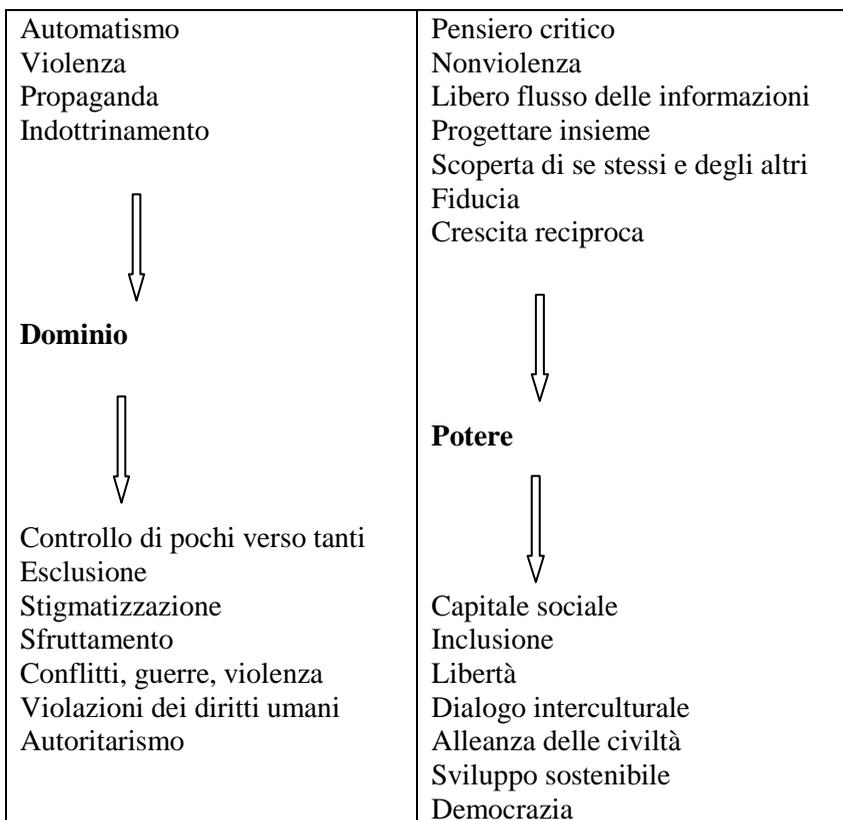
della ricerca. Proseguendo, si attiva un fecondo processo di scambio e un arricchimento reciproco. Gradualmente si stabilisce una comunicazione autentica e propulsiva fra i partecipanti, e il laboratorio entra nella sua fase più propriamente generativa e creativa, favorendo una continua germinazione di idee.

Raccogliendo e sintetizzando i contributi iniziali, il coordinatore maieuta invita i partecipanti a riflettere ancora sulla seguente domanda:

- Qual è la relazione fra “il trasmettere unidirezionale” e un “dominio violento”?

Il coordinatore maieuta armonizza il respiro del gruppo, consente ad ogni partecipante di esprimersi liberamente, ascolta attivamente e alimenta i nessi fra le varie riflessioni, annota ogni intervento su un foglio di carta, o sintetizzando ogni nuovo contributo su di una lavagna.

Trasmettere	Comunicare
(trans – mittere), letteralmente “mandare oltre”	(cum – munus), letteralmente “mettere insieme i doni”
Unidirezionale	Bidirezionale/pluri-direzionale
Tendenziale passività da parte di chi riceve	Partecipazione
Impersonalità	Rispetto e valorizzazione delle differenze e delle diversità.
Egoismo	Creatività
Immobilità	Empatia
Isolamento	Cooperazione
Alienazione	Solidarietà
Chiusura	Dialogo
Omologazione	Spirale, come simbolo di crescita e sviluppo
Gerarchia	
Dogmatismo	Creatività



CONCLUSIONI:

L'elenco dei risultati sopra indicati, è stato costruito attraverso il dialogo, la discussione, il confronto reciproco e la valorizzazione del pensiero di ciascuno. Tanti altri interrogativi sono stati posti durante il laboratorio, non sono state trovate delle risposte certe o esaustive, ma i partecipanti hanno imparato confrontarsi e a dialogare, a porsi delle domande e trovare insieme delle risposte.

Nella fase finale, il coordinatore maieuta fa una sintesi degli argomenti trattati durante il laboratorio, delle conclusioni emerse e

chiede una breve valutazione ai partecipanti. Dalla sincera espressione di se stessi e dal confronto con gli altri, molti dei partecipanti hanno indagato sui propri bisogni interiori, ridestando prospettive fino ad allora assopite.

La maieutica di gruppo tende a fare emergere i bisogni profondi, esistenziali, di un gruppo umano, e a trasformarli in problemi affinché a loro volta possano tradursi in progetti di soddisfazione dei bisogni profondi e in progetti di sviluppo sociale.

Danilo Dolci

Attività 2: tieni in mente

OBIETTIVI: Promuovere la partecipazione attiva, favorire e incoraggiare la comunicazione fra i partecipanti.

TEMPO CONSIGLIATO: 90 min.

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ:

Il coordinatore chiede a ogni partecipante di scegliere il suo partner. Poi divide le coppie in due gruppi. Entrambi i gruppi devono inviare un racconto ai propri partner in due modi diversi.

Gruppo 1 (trasmettere) racconta la storia di una coppia che va in campeggio e porta con sé 35 oggetti. Ogni partecipante con il proprio partner deve appuntare 35 oggetti che la coppia potrebbe aver bisogno durante il campeggio. Il compito è solamente quello di trasmettere le informazioni al proprio partner, il/la quale non può fare alcuna domanda, ma solo ascoltare. Ognuno prende nota degli oggetti indicati dal proprio partner.

Gruppo 2 (comunicare) racconta la storia di una coppia che va in campeggio e porta con sé 35 oggetti. Ogni partecipante con il proprio partner deve appuntare 35 oggetti di cui la coppia potrebbe aver bisogno durante il campeggio.

Il compito è quello di comunicare con il proprio partner, discutendo riguardo tali oggetti. Dopo aver indicato ogni oggetto al proprio partner, questa volta in aggiunta chiede: 'Che ne pensi?', 'Perché ne abbiamo bisogno?' L'obiettivo è quello di incoraggiare ogni coppia a riflettere reciprocamente. Ognuno prende nota degli oggetti indicati dal proprio partner.

Alla fine i partner del gruppo 1 e 2 mostrano la loro lista di oggetti.

CONCLUSIONI:

È importante ricevere feedback e commenti da tutti i partecipanti, riflettere sull'esperienza del gruppo, considerare ciò che può essere migliorato.

3.2.2 Insegnare ed educare

Il distinguere tra “insegnare” (in-segno, segnare dentro) ed “educare” (ex-ducere, tirare fuori da) ci chiarisce come il sistema dell'insegnare meccanico trasmissivo è basato su una relazione di tipo verticale fra docente e discente, e si esplica nella trasmissione di conoscenze teoriche pre-confezionate agli alunni sotto forma di corsi strutturati. Purtroppo in molti casi, tale sistema formale non riesce a provvedere ai discenti adulti di tutte le esigenze di apprendimento di cui avrebbero bisogno. Insegnanti e formatori tendono spesso a trasmettere contenuti definiti a priori che i discenti devono assimilare passivamente. L'apprendimento è quindi ridotto ad una quanto più fedele esecuzione di compiti assegnati. C'è invece una grande differenza tra insegnare ed educare, anche se spesso questi termini sono entrambi comunemente, ed erroneamente, usati come sinonimi. Danilo Dolci evidenzia l'importanza della comunicazione maieutica reciproca come metodo per educare se stessi e gli altri al dialogo e alla nonviolenza, come strumento di pianificazione dal basso e di valorizzazione delle esperienze individuali e collettive. Seminare domande aiuta a far venire alla luce risposte altrimenti mai rivelate.

Attività 1: laboratorio maieutico “Insegnare e educare”

OBIETTIVI: analizzare il significato delle parole ‘insegnare’ ed ‘educare’, qual è la differenza fra loro e gli effetti di entrambi sul processo di apprendimento, oltre che sulla relazione tra le persone.

TEMPOCONSIGLIATO: 120 min.

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ:

Il coordinatore maieuta invita i partecipanti a rispondere alle seguenti domande:

- Qual è il significato di "insegnare", secondo la tua esperienza personale?
- Qual è il significato di "educare", secondo la tua esperienza personale?

Raccogliendo le prime riflessioni e partendo da queste domande iniziali, il coordinatore maieuta invita i partecipanti a riflettere su ulteriori interrogativi da porsi intorno a quest’argomento e a condividerli all’interno del gruppo. Tali domande orientano la ricerca del gruppo, e in tal modo la ricerca stessa acquisisce naturalmente quella caratteristica di reciprocità che le è essenziale.

A metà circa del percorso, il coordinatore maieuta introduce i seguenti versi¹⁵:

“Ciascuno cresce solo se sognato”.

Danilo Dolci

Appunta i vari interventi durante la discussione di gruppo, connettendo le riflessioni che via via vengono alla luce. Invita poi i partecipanti a riflettere e commentare sulla relazione fra ‘insegnare’ e ‘trasmissione violenta’.

¹⁵ Il coordinatore maieuta può introdurre il laboratorio leggendo una poesia, un articolo, o proponendo un video, una foto, un quadro, o qualsiasi cosa lui/lei possa ritenere utile.

CONCLUSIONI:

Il coordinatore maieuta fa una sintesi di tutti gli interventi e riassume le domande successive che sono venute fuori. Invita inoltre i partecipanti a continuare a riflettere individualmente dopo il laboratorio e a continuare la ricerca durante il laboratorio successivo.

Alcuni appunti:

“Il sistema di insegnamento meccanico-trasmissivo chiede ai suoi destinatari di limitarsi a ripetere il messaggio ricevuto. (...). Chi è costretto nella condizione di ricevente non è mai invitato a porsi domande né a porre interrogativi alla comunità di cui è parte. Le domande legittime sono già codificate, così come le risposte da memorizzare e ripetere meccanicamente”.¹⁶

Il coordinatore maieuta educa il gruppo a prendere responsabilità personale e sociale, a interrogare se stessi e imparare a confrontarsi con gli altri.

Seminare domande attraverso laboratori maieutici favorisce lo sviluppo della curiosità da parte di ciascuno, migliora l'attenzione così come il piacere e l'interesse ad apprendere. Inoltre consente a ciascuno di osservarsi e riflettere attraverso gli occhi dell'altro.

Attività 2: Origami

OBIETTIVI: Incoraggiare la comunicazione e la riflessione di gruppo.

TEMPO CONSIGLIATO:90 min.

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ:

I partecipanti prendono parte a due tipi di laboratori basati su due tipi di approcci educativi differenti, in modo che possano sperimentarne

¹⁶ Francesco Cappello, 2011, *Seminare domande*, Bologna, Emi Edu

la differenza. Il coordinatore divide i partecipanti in due gruppi. I gruppi lavoreranno in aule separate.

Il gruppo 1 (insegnare) riceve delle istruzioni scritte su come preparare forme di origami, l'arte giapponese di piegare la carta in una varietà di modi per creare modelli di vario genere. I partecipanti lavoreranno da soli, senza alcun aiuto da parte del coordinatore o di altri partecipanti. Il tempo viene misurato.

Il gruppo 2 (educare) riceve informazioni da parte del coordinatore su come preparare gli origami. Egli mostra anzitutto come farli e poi assiste il gruppo. Il tempo viene misurato.

Alla fine entrambi i gruppi riflettono reciprocamente sulla propria esperienza e sul livello di difficoltà incontrato in riferimento ai differenti approcci educativi utilizzati nell'ambito di ciascun gruppo.

CONCLUSIONI:

Il coordinatore riassume le conclusioni e chiede ai partecipanti una breve valutazione finale. È importante valorizzare le opinioni dei partecipanti e l'esperienza del gruppo.

3.2.3 Creatività

La creatività è definita come l'arte e la capacità di generare idee innovative e alternative che possano essere utili per risolvere determinati problemi, cercare soluzioni e comunicare con gli altri. Per essere creativi, occorrerebbe essere in grado di vedere le cose in un modo nuovo o da una prospettiva diversa. In campo educativo, la creatività dovrebbe essere sviluppata sia dagli educatori che dai discenti. Gli educatori dovrebbero comunicare informazioni utilizzando metodi creativi e dovrebbero incoraggiare i discenti al pensiero creativo. Durante il processo di apprendimento, a loro volta i discenti dovrebbero sviluppare la propria creatività in un ambiente creativo.

Attività 1: Laboratorio maieutico sulla creatività

OBIETTIVI: Sviluppare la capacità di pensiero critico, di riflessione e analisi di gruppo.

TEMPO CONSIGLIATO: 120 min.

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ:

All'inizio del laboratorio il coordinatore maieuta presenta ai partecipanti la seguente citazione:

La logica ti può portare da A a B. L'immaginazione invece ti può portare ovunque.

Albert Einstein

Il coordinatore maieuta lascia i partecipanti riflettere individualmente per qualche minuto. Poi invita il gruppo a riflettere sulle parole connesse al concetto di “creatività” per associazione di idee. Come punto di partenza si parte dall’etimologia della parola creatività: dal latino *creatus*, p. p. di *creare*: produrre.

Il coordinatore maieuta appunta gli interventi da parte dei partecipanti su una lavagna. Poi invita il gruppo a riflettere e rispondere alle seguenti domande:

- Cosa significa ‘creatività’ secondo la vostra esperienza personale?
- Che tipo di persone possono essere definite creative secondo la tua opinione?

CONCLUSIONI:

Il coordinatore maieuta riassume al gruppo le conclusioni emerse durante la ricerca così come le ulteriori domande che sono state poste e che non hanno ancora trovato risposte.

Attività 2: Laboratorio maieutico: educazione, creatività, sviluppo

Obiettivi: ispirare la creatività attraverso il confronto reciproco.

TEMPICONSIGLIATI: 120 min.

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ:

Il coordinatore maieuta invita i partecipanti a riflettere e commentare le seguenti citazioni:

Seminare domande in ognuno, matura e germina risposte: voce e nuovo potere. Le resistenze passive non bastano: necessita un resistere creativo.

Danilo Dolci

Ogni atto di creazione è prima di tutto un atto di distruzione.

Pablo Picasso

La Creatività implica rompere gli schemi prestabiliti per vedere le cose in modo diverso.

Edward De Bono

Il coordinatore maieuta appunta e sintetizza gli interventi da parte dei partecipanti. Poi rilancia la discussione e chiede ai partecipanti di riflettere sulla relazione fra educazione, creatività e sviluppo a partire dalle riflessioni inizialmente emerse.

CONCLUSIONI:

Il coordinatore, riassunte le conclusioni, chiede ai partecipanti una breve valutazione finale. Anche questa volta sono state diffuse e seminate domande, i partecipanti hanno riflettuto reciprocamente sulle risposte, e le connessioni fra gli interventi sono state analizzate. Il processo creativo è stato attivato all'interno del gruppo, attraverso il confronto reciproco i partecipanti hanno imparato a comunicare e a

ricercare insieme in modo nonviolento. La prospettiva che un mondo nuovo sia possibile, ha appena iniziato a fiorire nei loro occhi..

3.2.4 Trasformazione dei conflitti

Si definisce conflitto un disaccordo attraverso il quale le parti coinvolte percepiscono una minaccia o una incompatibilità ai loro bisogni, interessi, valori. Solitamente il conflitto viene associato alla violenza e alla distruzione, accompagnato da sentimenti di rabbia, frustrazione, dolore, ansia e paura. Tuttavia il conflitto non è necessariamente distruttivo se gestito costruttivamente. Potrebbe anche essere uno strumento prezioso per un cambiamento positivo, produttore di energie, definizione di nuovi equilibri. “La trasformazione del conflitto” è un termine che è entrato a far parte dell'uso comune negli ultimi anni e può essere definito come un approccio globale alla trasformazione positiva di un conflitto, e comprende una vasta gamma di dimensioni. È necessario esplorare le cause e la complessità all'origine dei conflitti. La gestione del conflitto e la sua risoluzione ottimale risiede nella capacità di trascendere il conflitto verso un cambiamento costruttivo grazie all'energia prodotta dal conflitto stesso. È necessario inoltre identificare strategie che possano prevenire a-priori ripetuti cicli di ostilità e violenza.

Attività 1: L'approccio maieutico reciproco nella trasformazione del conflitto

OBIETTIVI: ispirare al dialogo, il confronto reciproco e la creatività verso la trasformazione del conflitto.

TEMPO CONSIGLIATO: 120 min.

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ:

I partecipanti lavorano su un conflitto specifico.

Esempio. Attori: popolazione autoctona e immigrati.

> Diagnosi (cause della violenza):

-Violenza diretta: pregiudizio, razzismo, xenofobia.

-Violenza culturale: legami sociali chiusi degli autoctoni e resistenza al cambiamento vs legami sociali chiusi delle comunità di immigrati, resistenza all'integrazione.

-Violenza strutturale: illegalità diffusa, mancanza di risorse (lavoro).

> Prognosi: discriminazione, accesso limitato a lavori qualificati per gli immigrati, comunicazione non autentica tra le persone, violenza (psicologica e a volte fisica).

> Terapia: trascendere in modo positivo e creativo le relazioni e le strutture che creano e mantengono i conflitti.¹⁷

Come usiamo l'approccio maieutico reciproco nel processo di trasformazione del conflitto?

- Creare un gruppo rappresentativo nel quale siano coinvolti immigrati provenienti da diversi paesi, autoctoni, rappresentanze politiche, rappresentanti di ONG. È inoltre necessario tenere in considerazione l'equilibrio di genere.

- Il coordinatore maieuta pone al gruppo la seguente domanda: quali pensate siano gli interrogativi che ci consentono di indagare efficacemente il conflitto?

- Le domande sono il motore primo della ricerca. Ogni partecipante inizialmente a riflette sugli interrogativi che è necessario porsi.

- Una volta che ognuno enuncia le proprie domande personali, gli altri dovrebbero appuntarle e condividerle .

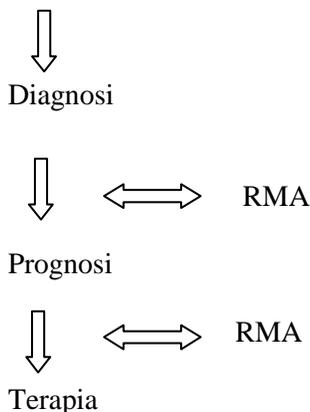
- Il coordinatore maieuta connette, riassume e presenta al gruppo le domande emerse sulle quali focalizzare la ricerca.

- I partecipanti iniziano a riflettere sulle domande in modo da analizzare le cause alla base del conflitto (diagnosi) e le sue conseguenze (prognosi), attraverso la pluralità dei punti di vista, e la diversità di esperienze degli attori coinvolti.

¹⁷ Il processo di trasformazione del conflitto descritto fa riferimento al "Trascend method" di Johan Galtung.

- Dopo aver analizzato reciprocamente le cause alla base del conflitto, è necessario discutere delle strategie (terapia) su come i conflitti individuati possano essere trasformati positivamente in maniera nonviolenta e creativa (necessità di creatività, orientamento al futuro, sostenibilità).

Approccio maieutico reciproco (RMA): analisi di gruppo e riflessione sulle cause alla base del conflitto.



CONCLUSIONI:

Alla fine del laboratorio il coordinatore maieuta chiede una valutazione a tutti i partecipanti e fa una sintesi delle conclusioni emerse. Risulta inevitabile continuare a riflettere anche dopo il laboratorio su nuovi interrogativi attivi da riproporre in laboratori successivi. Infine è necessario mettere in pratica strategie e le azioni pianificate in modo nonviolento e considerando le caratteristiche principali dell'approccio maieutico reciproco: la partecipazione attiva, la responsabilità individuale e sociale, la cooperazione, la creatività.

Attività 2: Discussione sui conflitti nel mondo

OBIETTIVI: favorire la riflessione di gruppo e individuale riguardo al conflitto e le sue dimensioni.

TEMPO CONSIGLIATO: 60 minuti.

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ:

Questa attività è una discussione di gruppo finalizzata a riflettere su vari tipi di conflitti esistenti nel mondo, attraverso la condivisione delle diverse esperienze, punti di vista e conoscenze personali.

Presentazione di 5 brevi documentari su alcuni conflitti esistenti al mondo. In seguito ad ogni documentario, il coordinatore maieuta pone al gruppo le seguenti domande:

Dove si svolge il conflitto?

Chi sono le parti coinvolte nel conflitto?

Quali sono le cause alla base del conflitto?

Come è possibile risolverlo?

Provare a coinvolgere tutti i partecipanti nella discussione.

CONCLUSIONI:

Sintesi da parte del coordinatore e valutazione di gruppo.

Attività 3: confessione Anonima

OBIETTIVI: incoraggiare la riflessione di gruppo e individuale al fine di individuare soluzioni creative per la trasformazione dei conflitti.

TEMPO CONSIGLIATO: 60 minuti.

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ:

Il coordinatore chiede ad ogni partecipante di descrivere sinteticamente su un foglio di carta un particolare conflitto accaduto nella sua vita. Tale descrizione sarà anonima. Dopo aver descritto il proprio conflitto, ogni partecipante dovrebbe piegare il foglio e scambiarlo. In seguito, le varie descrizioni vengono lette da ogni partecipante ad alta voce. Il coordinatore chiede al gruppo come ogni specifico conflitto potrebbe essere risolto e quali metodologie dovrebbero essere utilizzate.

CONCLUSIONI:

Sintesi da parte del coordinatore e valutazione di gruppo.

3.3 I moduli on-line

I moduli on-line sono stati sviluppati attraverso forum di discussione on-line. Il forum di discussione favorisce ed agevola la comunicazione in rete su una tematica, un argomento, consentendo di conservare traccia dello scambio di idee e del suo sviluppo nel tempo. Nel forum è possibile aprire nuove discussioni, rispondere a messaggi, postare documenti, video, tracce audio a supporto della discussione ecc..

I forum sono un tipo di comunicazione asincrona in quanto non è necessario che gli utenti coinvolti siano collegati allo stesso tempo, ma è possibile partecipare e contribuire alla discussione in tempi differiti. Il coordinatore assumerà la funzione di “moderatore”, con il compito di valorizzare il dibattito e di verificare che ogni discussione sia inserita nella giusta area tematica.

Tutti i forum di discussione menzionati a seguire hanno avuto una durata di due settimane.

Oltre alle funzioni tipiche del coordinatore maieuta, il moderatore on-line dovrebbe avere inoltre le seguenti funzioni comunicative:

- dare impulsi alla conversazione on-line promuovendo lo scambio del maggior numero possibile di post;
- facilitare la coerenza della conversazione equilibrando post strumentali e non strumentali;

- riassumere e focalizzare le tematiche e gli interrogativi emersi, affinché la ricerca possa essere sviluppata il più possibile.

3.3.1 La cultura della pace e della nonviolenza

Come definita dalle Nazioni Unite, la cultura della pace è un "insieme di valori, attitudini, tradizioni, modi di comportamento e sistemi di valori basati sul rispetto per la vita, sulla cessazione della violenza e sulla promozione e la pratica della nonviolenza tramite l'educazione, il dialogo e la cooperazione fra gli individui, gruppi, nazioni"¹⁸. L'espressione "cultura della pace" è stata inizialmente ispirata da un'iniziativa educativa denominata "Cultura de Paz" svoltasi in Perù (1986), ed alla Dichiarazione di Siviglia sulla violenza (1986) adottata dagli scienziati di tutto il mondo, secondo cui la guerra, o qualsiasi altra azione violenta, non è geneticamente programmata nella natura umana, ma è piuttosto un'invenzione sociale per giustificare non solo la guerra, ma anche il genocidio, il colonialismo e la soppressione dei deboli. Pertanto, "la stessa specie che ha inventato la guerra può inventare la pace"¹⁹. L'espressione "Cultura della Pace" implica che la pace significa molto di più che la semplice assenza di guerra. Bensì abbracciare la costruzione di una nuova visione e lo sviluppo di una cultura basata sui valori universali del rispetto della vita, libertà, giustizia, solidarietà, tolleranza, il rispetto dei diritti umani e la parità tra uomini e donne.

Attività 1: che cos'è pace?

OBIETTIVI: Incoraggiare la riflessione reciproca sul significato positivo della parola "pace".

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ:

¹⁸ UN Resolutions A/RES/52/13 : Culture of Peace and A/RES/53/243, Declaration and Programme of Action on a Culture of Peace. <http://www3.unesco.org/iycp>

¹⁹ Dichiarazione di Siviglia sulla violenza, <http://www.unesco.org/cpp/uk/declarations/seville.pdf>

Il moderatore posta sul forum di discussione on-line le seguenti definizioni della parole “pace” tratte dai principali dizionari in uso: *"Pace: stato mentale di serenità, di perfetta tranquillità, silenzio e assenza di rumori, assenza di problemi, la cessazione di ostilità o di guerra, calma spirituale; sinonimi: riposo, tregua, riposa in pace, morto..."*.

Contemporaneamente le seguenti enunciazioni estratte dalla Dichiarazione di Siviglia sulla violenza (1986), sono postate e poste all'attenzione dei partecipanti:

- *è scientificamente scorretto dire che noi abbiamo ereditato una tendenza a fare la guerra dai nostri antenati animali;*
- *è scientificamente scorretto dire che la guerra, o qualsiasi altro comportamento violento, è geneticamente programmata nella natura umana;*
- *è scientificamente scorretto dire che nel corso dell'evoluzione umana c'è stata una selezione del comportamento aggressivo più che di altri tipi di comportamento;*
- *è scientificamente scorretto dire che gli esseri umani hanno un "cervello violento";*
- *è scientificamente scorretto dire che la guerra è causata dall' "istinto" o da qualsiasi altra singola motivazione²⁰.*

I partecipanti sono invitati a commentare e discutere le enunciazioni sopra citate. Dopo aver raccolto, collegato e sintetizzato i diversi interventi iniziali, il moderatore interviene nel forum di discussione on-line e pone la seguente domanda:

- Cosa significa “pace” secondo la tua personale esperienza?

Ogni partecipante è invitato a rispondere a tale successiva domanda. Il significato positivo della parola pace viene analizzato attraverso il contributo di tutti. La discussione on-line viene via via arricchita dal confronto reciproco.

²⁰ “La dichiarazione di Siviglia sulla violenza”, sottoscritta da venti scienziati provenienti da tutto il mondo a Siviglia il 16 maggio 1986.

CONCLUSIONI:

A conclusione del forum di discussione on-line, il moderatore fa una sintesi dei differenti interventi e riassume le conclusioni emerse. Poi invita i partecipanti a una riflessione personale sulla base della seguente citazione:

Sulla base delle mie esperienze di viaggio in molte parti del mondo, ho capito quanto siamo confusi sul significato della parola pace e di quanto sia urgente chiarire il rapporto fra pace, consapevolezza, rivoluzione nonviolenta, nuove esperienze, nuove strategie e pianificazione organica..

Danilo Dolci

Attività 2: video proiezione

OBIETTIVI: Sviluppare consapevolezza individuale e di gruppo sui principali valori della cultura della pace.

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ:

Il moderatore posta sul forum on-line il seguente video a supporto della discussione, tratto da una conferenza nell'ambito dell' *International Leadership Development Program* tenutasi presso l' *Institute of Comparative Human Rights*, Università del Connecticut.

I seguenti suggerimenti sono indicati ai partecipanti:

1. Vai alla pagina: www.culture-ofpeace.info/videolecture.html
2. Guarda attentamente il video
3. Poi commenta sul forum: quali argomenti vengono trattati? Sei d'accordo con tutte le affermazioni?

CONCLUSIONI:

Sintesi del moderatore e valutazione finale del gruppo.

3.3.2 Uguaglianza di genere

La parità tra uomo e donna costituisce un diritto fondamentale, un valore comune all'Unione europea ed una condizione necessaria per il conseguimento degli obiettivi europei di crescita, occupazione e coesione sociale. Alla parità tra uomo e donna è dedicato un ampio corpus legislativo europeo, composto in particolare da diverse disposizioni del trattato istitutivo e da direttive riguardanti l'accesso all'occupazione, la parità retributiva, la protezione della maternità, il congedo parentale, la sicurezza sociale, specie in ambito lavorativo, l'onere della prova nei casi di discriminazione e il lavoro autonomo. La strategia per la parità fra le donne e gli uomini rappresenta il programma di lavoro della Commissione sulla parità fra i sessi per il periodo 2010 - 2015.²¹

OBIETTIVI: Sviluppare la riflessione reciproca sulle tematiche connesse alla parità uomo-donna.

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ:

Il moderatore posta sul forum on-line i seguenti documenti (pdf) tratti da "Conversazioni a Spine Sante" (1962) di Danilo Dolci, a supporto della discussione:

- Che qualità deve avere un uomo per essere un vero uomo?
- Come deve essere una donna per essere veramente brava?

I partecipanti sono invitati a commentare liberamente e interagire dopo la lettura dei documenti sopra indicati. Il moderatore interviene facendo via via una sintesi degli interventi e rilanciando la discussione man mano che essa si sviluppa attraverso il contributo dei partecipanti. Come per i moduli in presenza, numerosi interrogativi emergono nel percorso di ricerca collettiva.

CONCLUSIONI:

Sintesi del moderatore e valutazione finale del gruppo.

²¹ Da: <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=418>

3.3.3 Democrazia e inclusione sociale

Ci sono attualmente 79 milioni di persone che vivono in uno stato di povertà nell'Unione Europea. Sebbene la situazione sia diversa a seconda degli specifici contesti locali, ogni stato membro è comunque interessato dal fenomeno sociale ed economico della povertà. La costruzione di una società basata su un'efficace inclusione sociale e un reale processo democratico è oggi uno degli obiettivi prioritari nelle politiche dell'UE. L'inclusione sociale può essere definita come la situazione in cui, in riferimento a una serie di aspetti multidimensionali, tutti gli individui e i gruppi hanno le stesse opportunità di prendere parte al processo di sviluppo della società in maniera partecipativa ed equa. L'esclusione sociale è a sua volta connessa al concetto di democrazia: essere esclusi non vuol dire solamente non avere materialmente i mezzi di base per vivere, ma anche non avere la possibilità effettiva di partecipare alla società come membro paritario e di rivendicare i propri diritti. Inclusione sociale vuol dire soprattutto garantire alle persone le stesse opportunità di prendere parte ai processi decisionali che riguardano la loro stessa vita e che costituiscono la base di una democrazia partecipativa.

*Non immaginare il diverso futuro possibile, ignorare il futuro che vogliamo, ci mutila e ottunde nel presente.*²²

Attività 1: che cos'è la democrazia?

OBIETTIVI: analizzare il significato del concetto di democrazia attraverso la riflessione e il confronto reciproco.

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ:

Il moderatore posta sul forum on-line i seguenti documenti (pdf) tratti da a supporto della discussione:

- Intervista di Amartya Sen sui tre principi della rivoluzione francese.
- Un passo tratto da *L'inclusione dell'altro* di Habermas²³.

²² Danilo Dolci, (1969), *Inventare il futuro*, Bari, Laterza.

“Inclusione dell’altro significa (..) che i confini della comunità sono aperti a tutti: anche - e soprattutto - a coloro che sono reciprocamente estranei e che estranei vogliono rimanere.”
- La poesia di Walt Whitman: *Per te, O Democrazia!*

I partecipanti sono invitati a commentare liberamente e interagire dopo la lettura dei documenti sopra indicati.

CONCLUSIONI:

Sintesi del moderatore e valutazione finale del gruppo.

Attività 2: movie trailer

OBIETTIVI: Analizzare il concetto di esclusione sociale attraverso il cinema e riflettere su strategie alternative per l’inclusione.

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ:

Il moderatore posta sul forum on-line i trailer indicati sotto, a supporto della discussione²⁴:

1. *C’estdejal’ete*: Martijn Smits (Netherlands, Belgium) 2010.
2. *Yo también*: Alvaro Pastor & Antonio Naharro (Spain) 2009.
3. *Les mains en l’air*: Romain Goupil (France) 2009.
4. *Within the whirlwind*: Marleen Gorris (Germany, Belgium, France, Poland) 2009.

I partecipanti sono prima invitati a guardare i quattro trailer.

Poi vengono proposti i seguenti suggerimenti:

1. Individuare il tipo di tematiche connesse all’esclusione sociale presentate da ciascun trailer (senza guardare l’intero film).
2. Analizzare attraverso una discussione di gruppo i problemi che presentati in ciascun trailer.

²³ “Habermas, J. (2008) *L’inclusione dell’altro*, Feltrinelli, Milano

²⁴ I film sopra menzionati sono stati presentati durante il “Brussels Film Festival” nell’ambito dell’Anno Europeo per la lotta alla povertà e all’esclusione sociale 2010.

3. Ora leggete la descrizione dell'intera trama e se volete guardate i film!

CONCLUSIONI:

Sintesi del moderatore e valutazione finale del gruppo.

CAPITOLO 4

I risultati dell'apprendimento

4.1 L'impatto sugli educatori degli adulti e gli aspetti innovativi dell'approccio maieutico reciproco nell'educazione degli adulti²⁵

Uno dei primi risultati di apprendimento nell'ambito dei corsi rivolti agli educatori degli adulti nell'ambito del progetto EDDILI, è dato dal fatto che l'approccio maieutico reciproco è stato percepito come un approccio innovativo che si focalizza sullo sviluppo della persona, del potenziale creativo e dei talenti umani. Tra le ragioni riportate dagli educatori degli adulti per partecipare ai corsi di formazione del progetto EDDILI, si evidenziano scelte *strategico/strumentali*, quali la necessità e l'interesse di acquisire nuove competenze e competenze, di conoscere nuovi metodi per le attività inerenti all'educazione degli adulti ecc., e scelte *espressivo/relazionali*, quali la volontà di sviluppare un nuovo modo di “vedere” la relazione con l'altro e nuovi metodi per promuovere l'inclusione sociale.

A queste si aggiungono la possibilità di acquisire nuove competenze nella gestione del gruppo e in generale del rapporto con i discenti. Con tutta evidenza queste aspettative sono state soddisfatte dalle diverse attività educative svoltesi durante EDDILI. In particolare, enunciamo tre dimensioni che consideriamo rilevanti nell'ambito dell'approccio maieutico reciproco: la capacità di “aprirsi alla differenza”, la capacità di “promuovere l'ascolto attivo” e la capacità di “creare un ambiente amichevole all'interno del gruppo .

Volendo tentare una clusterizzazione minima dei risultati di apprendimento raggiunti attraverso l'uso dell'approccio maieutico reciproco, è possibile polarizzare i punti di forza fra le dimensioni riguardanti:

²⁵ Le conclusioni riportate in questo paragrafo sono state scritte e sviluppate da Gianna Cappello e Fabio Lo Verde, docenti presso l'Università di Palermo e valutatori esterni del progetto EDDILI.

- 1) gli effetti “professionalizzanti”, fra i quali lo sviluppo di competenze comunicative e strategico- organizzative, e della capacità di lettura delle dinamiche di gruppo;
- 2) gli effetti “relazionali e cognitivi”, fra cui la crescita di consapevolezza delle proprie azioni, lo sviluppo di competenze creative e della capacità di dialogare con gli altri, di valorizzare e rendere dinamici i concetti e le opinioni profonde, l’instaurarsi di una comunicazione circolare che promuove l’ascolto attivo, il “riconoscersi” come gruppo aperto e l’apprendimento cooperativo. Utilizzando la citazione di un educatore intervistato durante il progetto, «in quanto forma di apprendimento nonviolento, la maieutica reciproca può essere utilizzata da chiunque purché si sia creativi».

I dati raccolti attraverso il processo di valutazione mostrano un alto grado di coinvolgimento e di interesse nell'acquisizione di nuove abilità cognitive e relazionali oltre che di un nuovo metodo efficace per sviluppare le competenze legate al sapere, al saper fare e al saper essere; a queste si aggiunge la consapevolezza di ciò che non si conosce, non si sa fare e non si è, tutte competenze e consapevolezze decisamente rilevanti nell'educazione degli adulti. I contenuti inerenti l’approccio maieutico reciproco sono stati ben accolti e soprattutto semplici da replicare, anche se all'inizio alcuni educatori degli adulti hanno avuto problemi nel trovare una struttura omogenea in un metodo di riproduzione culturale intrinsecamente modellabile, plastico e dinamico. Le attività di coordinamento sono state inoltre ben recepite, e in generale la logistica e le infrastrutture usate per le attività sono state soddisfacenti. Un importante risultato è stato l’instaurarsi di un buon clima all'interno dei gruppi di lavoro, fra gli educatori e i discenti che hanno iniziato a fare esperienza di un nuovo modo di vivere le relazioni interpersonali nell’ambito dell'educazione degli adulti, piuttosto che un semplice modo di riprodurre competenze relazionali utilizzando nuove tecniche e metodi culturali riproduttivi.

I moduli e-learning sono risultati una sfida nella sperimentazione dell'approccio maieutico reciproco. Molti partecipanti hanno riconosciuto l'importanza di questa forma di comunicazione on-line e

hanno percepito il suo considerevole potenziale. I moduli sviluppati on-line hanno ottenuto un successo relativo in parte dovuto a fattori congiunturali, come problemi tecnici, e in parte a condizioni più strutturali che vanno ben oltre EDDILI e che hanno più a che fare con l'educazione degli adulti in genere (e quindi con l'approccio maieutico reciproco). L'e-learning e la computer-mediated-communication (CMC) usati come strumenti pedagogici regolari e come ambienti di apprendimento non sono ancora sufficientemente sviluppati nell'educazione degli adulti per svariate ragioni che sono collegate all'età e alle competenze informatiche sia degli educatori che dei discenti, ovvero al loro status di "immigranti digitali". Un altro aspetto da tenere in considerazione è l'assunto secondo il quale l'educazione degli adulti (anzi, tutta l'educazione) è efficace solo se svolta in presenza, dove la mediazione pedagogica tra il coordinatore maieuta e il discente adulto è considerata più 'autentica', "valida", "stimolante" ecc.. In realtà l'e-learning e la CMC sfidano l'idea stessa che "il circolo maieutico" di Dolci debba essere inteso solo in termini di persone che interagiscono nella "vita reale", dove le emozioni e le idee possono essere create, comunicate e condivise solo attraverso qualche tipo di contatto visivo e fisico. È tempo di iniziare a pensare alla possibilità che l'approccio maieutico reciproco (e l'educazione degli adulti in generale) possa essere adeguatamente sviluppata in ambienti "virtuali", anche se tali ambienti non potranno mai sostituire la mediazione in presenza, ma piuttosto integrarla e ridefinirla. Proprio perché l'implementazione in EDDILI dei moduli on-line ha affrontato tale sfida, possiamo concludere che essi hanno adempiuto all'obiettivo di sperimentare il potenziale dell'ICT nell'approccio maieutico reciproco.

Un risultato che merita ulteriore attenzione è la necessità di sviluppare nell'approccio maieutico reciproco un equilibrio migliore nella dialettica fra il bisogno di avere una qualche forma di leadership, da una parte, e il bisogno di favorire una "democrazia della partecipazione" inclusiva dall'altra, così da evitare i possibili conflitti che possono aprirsi tra i partecipanti circa l'interpretazione del "che fare", per citare Dolci. Questa dialettica tra leadership e democrazia si traduce anche in un problema metodologico quando un

approccio così modellabile e plastico come l'approccio maieutico viene obbligato a trovare una qualche forma, seppure minima di strutturazione, richiesta soprattutto in contesti in cui la riproduzione culturale è tradizionalmente inserita, anche nel caso della formazione per adulti, in prassi e in istituzioni formative il cui livello di istituzionalizzazione e di strutturazione è più elevato, quali la Germania e l'Olanda. Si suggerisce pertanto di concentrarsi ancora di più sugli aspetti "esperienziali" dell'approccio maieutico sottolineando come una prassi "creativa" simile presupponga necessariamente una cornice plastica e modellabile entro la quale ciascuno può muoversi liberamente ed essere considerato portatore di un bagaglio di esperienze personali e irripetibili. Infine, i nostri risultati sottolineano la necessità di tradurre e disseminare maggiormente i libri di Danilo Dolci e il materiale agiografico sulla sua opera.

Riassumendo, le attività di formazione sull'approccio maieutico reciproco sono state decisamente efficaci. I risultati di apprendimento raggiunti nei diversi contesti nazionali dimostrano una crescita nell'acquisizione di competenze cognitive e relazionali/culturali, notoriamente una caratteristica tipica dell'approccio maieutico reciproco. Ugualmente rilevanti sono stati anche gli apprendimenti relativi all'organizzazione e alla prioritizzazione degli obiettivi macro-meso-micro fissati al fine di soddisfare le esigenze e le aspettative dei partecipanti.

Infine, i risultati sulla sperimentazione dell'approccio maieutico reciproco, mostrano un interessante valore aggiunto in termini di dimensione Europea. Infatti, nonostante le differenze culturali dei vari contesti nazionali nell'adattamento locale dell'approccio maieutico reciproco, abbiamo riscontrato un ulteriore risultato di apprendimento, comune a tutti i partner, legato alla consapevolezza di quanto possa essere efficace un approccio basato sulla co-costruzione di significati e obiettivi nelle attività di educazione degli adulti.

La comunicazione all'interno dei gruppi – altro indicatore del raggiungimento dei risultati di apprendimento dell'approccio maieutico – è stata generalmente fluente ed efficace. Un risultato

decisamente positivo che sviluppa con coerenza gli orientamenti definiti dalla strategia dell'Unione Europea per l'inclusione sociale e il dialogo tra i paesi e le culture.

4.2 L'impatto sui discenti adulti

A conclusione delle attività di formazione circa l'approccio maieutico, i formatori degli adulti di ogni organizzazione partner hanno a loro volta sperimentato l'uso dell'approccio maieutico reciproco in ulteriori attività di formazione con discenti adulti. Come per tutte le altre attività formative svolte durante EDDILL, alla fine delle sessioni è stato somministrato ai discenti adulti un questionario di valutazione. È interessante notare che le risultanze di questi questionari mostrano non solo l'acquisizione di nuove conoscenze riguardo determinate tematiche, ma anche lo sviluppo di una meta-conoscenza della capacità di “esprimere al meglio le opinioni e di comunicare con gli altri”, “di cogliere il punto di vista altrui”, “di mettere in discussione i propri pregiudizi”, “di collaborare e costruire buone relazioni al fine di capire meglio e affrontare le difficoltà”.

I discenti adulti hanno particolarmente apprezzato una tipica caratteristica di base dell'approccio maieutico reciproco, ovvero la creazione di un clima non-violento dove ciascuno si sente libero di esprimersi liberamente e dove le condizioni biografiche individuali (età, genere, livello di educazione, classe sociale etc.), vengono prese in considerazione superando ogni pregiudizio. Riguardo il coordinatore maieuta, praticamente la totalità dei discenti adulti nei sei paesi partner ne ha apprezzato la capacità di facilitare la comunicazione e agevolare la condivisione delle idee. Come uno di loro dice – un ufficiale di polizia che lavora con giovani a rischio – l'approccio maieutico reciproco «insegna alle persone che non abbiamo sempre ragione, anche se pensiamo di averla. L'opinione di un'altra persona può trasformare e arricchire la tua opinione».

CONCLUSIONI

L'esperienza di Danilo Dolci ci ha lasciato un'eredità fruttuosa che ancora oggi è stata esplorata solo parzialmente, la quale risulta intimamente e profondamente legata alle principali tematiche e questioni del nostro tempo. Sempre più numerosi in Italia e nel mondo sono le persone e i gruppi che considerano il lavoro di Danilo Dolci e dei suoi collaboratori come un prezioso punto di riferimento. La maieutica reciproca è stata sperimentata dal Centro Studi ed Iniziative in oltre cinquant'anni di ricerca ed assiduo lavoro, riuscendo a coinvolgere il più vasto numero di persone possibile e valorizzando al massimo la qualità delle relazioni e dei risultati.

La nostra proposta costruttiva, per rivelare e mantenere vivo il lavoro e il pensiero di Danilo Dolci, è stata quella di aprirci alla possibilità di avviare ovunque dei laboratori maieutici, ben sapendo, d'altra parte, che non sarebbe stato possibile proseguire un'opera così ramificata nella complessità dei rapporti, esperienze e memorie.

Crediamo fortemente che ci sono alcune sfide nell'attuale contesto dell'educazione degli adulti che devono urgentemente essere prese in considerazione: un cambiamento radicale e nonviolento della società; la proposta di un nuovo educare basato sulla nonviolenza; la valorizzazione della creatività individuale e collettiva così come la ricerca verso modelli di riferimento democratici e partecipativi.

La nostra esperienza oggi, anche internazionale, ci consente di ribadire che i laboratori maieutici sono una necessità per tutti, in quanto rappresentano ogni volta una vera, meravigliante e scatenante scoperta: *la creatività non si trasmette, ma ognuno incontrando l'occasione di poterla sperimentare, può accendersene* (Danilo Dolci). Il laboratorio maieutico, sappiamo bene, si svela in tutta la sua ricchezza e semplicità solo a chi ne fa esperienza. Assunzioni e caratteristiche dell'approccio maieutico reciproco non possono essere conosciuti e condivisi solamente ad un livello teorico, bensì è necessario comunicare l'esperienza viva anche tra le differenti tipologie di pratiche che producono e arricchiscono determinati risultati.

Per quanto sia utile leggerne i diversi esiti in pubblicazioni, articoli, testimonianze, non sarà quindi mai la stessa cosa se non si partecipa in prima persona. Il nostro più sincero consiglio, è dunque quello di sperimentare prendendone parte personalmente. Questo potrebbe sembrare un limite: ma chi si accontenterebbe di un'opera d'arte raccontata, senza mai poterla vedere? O accontentarsi della descrizione di un sapore, senza provarne veramente il gusto? Non è anche vero, ad esempio, che la musica vada ascoltata, suonata, vissuta e interpretata nella sua essenza sonora, fisica, averne diretta esperienza, affinché poi possa diventarci altro? Allo stesso modo riteniamo che l'importante, nella struttura maieutica reciproca sia proprio il parteciparvi, l'esserci dentro, per l'espressione genuina del proprio io in relazione agli altri.

In seguito, il primo compito che sentono coloro che hanno sperimentato personalmente l'approccio maieutico, è quello di diffondere a chiunque altro e in differenti contesti l'importanza, l'efficacia, la semplicità e al contempo la validità di tale proposta: ben sapendo che i 'veri educatori' non necessariamente vanno ricercati solo tra i 'professionisti', anzi; la società civile è ricca di educatori maieuti, talvolta inconsapevoli o non riconosciuti. Tutto ciò ci fa insistere nel continuare ad essere presenti ed aperti a nuovi incontri, nuove scoperte, nuove iniziative e nuovi ambiti (oltre che con nuovi strumenti), per evitare che di questo nostro lavoro, oggi intensissimo, ne vengano a conoscenza solo coloro con cui operiamo direttamente, soprattutto ad un livello locale.

In questo senso, EDDILI ha raggiunto con successo lo scopo di dare una forte dimensione europea alle riflessioni e le esperienze nell'ambito della sperimentazione della maieutica reciproca e l'educazione degli adulti in genere.

La maieutica reciproca non è mai stata sperimentata in una maniera talmente speculativa e sistematica in un contesto Europeo, e si è giovata di una prospettiva multiculturale e 'multi-target'. Attraverso il coinvolgimento non soltanto dei coordinatori, ma anche di educatori, formatori per adulti, discenti adulti provenienti dai differenti paesi partner, ci ha offerto la possibilità di condividere reciprocamente conoscenze, strumenti, emozioni e punti di vista,

evidenziando le differenze che sono emerse nelle varie realtà locali all'interno di questo comune percorso di sperimentazione.

EDDILI ci ha inoltre dato l'opportunità di verificare come gli stessi argomenti possano risuonare con connotazioni personali e culturali differenti a seconda dei paesi europei coinvolti e dei diversi contesti, confermando che l'approccio maieutico reciproco può innescare una varietà di attitudini e pratiche, come del resto emerge dai risultati dell'analisi dei valutatori esterni del progetto sull'impatto di tale approccio durante i laboratori e i corsi di formazione proposti.

Infine, grazie all'interesse di coloro che sono stati coinvolti, EDDILI ci ha offerto la possibilità di disseminare, ad un livello Europeo, il lavoro e i valori di Danilo Dolci a persone che non ne avevano mai avuta conoscenza diretta.

Considerando il futuro e le prospettive di follow up, EDDILI ha inoltre raggiunto un'ambiziosa dimensione politica. Vorremmo gradualmente introdurre l'approccio maieutico reciproco anche nel contesto dell'educazione formale, attraverso l'elaborazione di proposte sempre più strutturate, coscienti e di ampio respiro, sia ad un livello locale che ad un livello internazionale. Riteniamo che un aspetto importante dell'educazione sia quello di fornire a ciascuno competenze, conoscenze e attitudini promosse dall'approccio maieutico reciproco, le quali sono fondamentali per vivere nel nostro mondo, per incoraggiare la cittadinanza attiva e lo sviluppo di una società più democratica, inclusiva e partecipativa.

Sono grato a ciascuno per l'impegno generoso e qualificato, che ci invita a crescere reciprocamente, a continuare a ricercare, sviluppare ed intrecciare relazioni feconde e produttive. Come Danilo credeva, ciascuno, ogni creatura, può essere parte di tale radianza..

Amico Dolci

Presidente del Centro per lo Sviluppo Creativo Danilo Dolci

GLOSSARIO

EDUCARE (da e-ducere, letteralmente tirare fuori). Significa imparare a guardare e a osservare insieme, imparare ad ascoltare e comunicare reciprocamente, favorire la curiosità naturale di scoprire e la creatività di ogni individuo.

INSEGNARE (da in signum, letteralmente “imprimere il segno, sottolineare”, “persuadere”). Esso implica una trasmissione unidirezionale e meccanica di contenuti disciplinari pre-definiti che i discenti devono assimilare passivamente.

TRASMISSIONE (da trans – mittere, letteralmente inviare). È uno spedire che sovente ignora chi riceverà. È unidirezionale, con un ruolo attivo (colui che invia) e passivo (colui che riceve). Può diventare violenta.

COMUNICAZIONE (da cum – munus, letteralmente “raccogliere regali”). È un processo bi o pluri-direzionale che presuppone la partecipazione attiva nell’esprimersi e al contempo nell’ascoltare. È intimamente connessa alla creatività e alla crescita personale.

POTERE (letteralmente “essere in grado di”). Significa potenzialità, forza, virtù, capacità di agire. Emancipa e rafforza lo sviluppo di ciascuno e la partecipazione democratica. È connesso all’essere creativo.

DOMINIO (da dominatio, letteralmente “ordinare”). Il dominio definisce una relazione violenta tra un soggetto attivo e uno passivo attraverso strumenti di tipo economico, ideologico o politico. Il dominio è un potere malato.

COMUNICAZIONE DI MASSA. La comunicazione di massa non esiste, bensì è una trasmissione mascherata e violenta che prolifera dove perdura il dominio.

COMUNITÀ. È l'opposto di massa. Può essere identificata come una struttura alimentata dal basso e basata sulla condivisione degli obiettivi, la fiducia reciproca e la responsabilità collettiva.

NESSI. Sono concetti a cui Dolci fa costantemente riferimento. L'esprimersi e lo scoprire interconnessi sono necessari allo sviluppo nonviolento e alla crescita collettiva e di ognuno.

STRUTTURA (dal latino "struere", letteralmente "costruire"). L'universo si sviluppa attraverso l'unità e la diversità. La comunicazione delle parti alimenta intimamente lo stare insieme. La struttura della nostra personalità, del nostro io interiore, può evolvere solo grazie all'azione comunicativa dello stare insieme.

CREATURA (dal latino "creatus", participio passato di "creare", letteralmente "produrre"). Ogni essere vivente è una creatura. Il mondo è una creatura di creature.

COMPLESSITÀ: in raccordo con la teoria della complessità, l'educazione dovrebbe offrire una nuova prospettiva che aiuti a cogliere la complessità del mondo. La crescita personale e umana di ciascuno dipende dalla qualità delle relazioni intimamente connesse.

SPRECO: Nel 1960 Danilo Dolci con alcuni suoi collaboratori mise in azione una ricerca sullo spreco in alcune zone della Sicilia. La ricerca mostrava come vi fossero sprechi infiniti nelle zone agricole siciliane che frenavano, per ignoranza e noncuranza, lo sviluppo di quelle zone. La dimostrazione alternativa più significativa è stata la costruzione della diga sullo Jato che ha cambiato l'economia e la vita di tutta la zona agricola intorno a Partinico. La diga è nata dall'azione di Danilo Dolci e dei contadini che individuarono i problemi della zona e concretizzarono le soluzioni. Il concetto di spreco riguarda anche lo dispersione dei talenti, delle intelligenze, delle potenzialità umane.

SUICIDIO: l'impossibilità di essere in grado di prendere parte al processo di sviluppo e crescita della società, l'impossibilità di comunicare, l'impossibilità di sognare.

RIVOLUZIONE NONVIOLENTA: la capacità della creatività collettiva di animare la consapevolezza e la coscienza civile, al fine di rendere possibile il cambiamento e realizzare il nostro più profondo bisogno: la pace.

CAMBIAMENTO: sapere come inventare con gli altri, organicamente, il proprio futuro, è una delle più grandi riserve di energia rivoluzionaria che il mondo ha, uno dei modi più importanti per liberare nuove possibilità di cambiamento.²⁴

24 Danilo Dolci, 1969, *Inventare il futuro*, Bari, Laterza.

ALLEGATI

VALUTARE I MODULI ON-LINE²⁶

Griglia di Osservazione.

Lo scenario

L'aspetto fisico di uno ambiente può essere importante considerando ciò che possa accadere in esso. Il modo in cui si presentano le pareti in una stanza, la quantità di spazio disponibile, come viene usato lo spazio, la natura della luce, come sono organizzate le persone in quello spazio, e le reazioni dei partecipanti all'aspetto fisico dell'ambientazione possono essere importanti informazioni riguardo sia l'implementazione del laboratorio sia gli effetti sui partecipanti.

Nel descrivere l'ambientazione, è necessario non essere vaghi e interpretativi; ma essere invece descrittivi e dettagliati. Confronta la frase “una stanza affollata” con la seguente descrizione:

*“La stanza era grande abbastanza per un divano da uno/tre posti in un lato, sei sedie sul muro accanto al divano e tre sedie sul muro di fronte al divano. Con 20 persone nella stanza, ogni persona aveva spazio per adattarsi, ma nel momento in cui tutti si alzavano c'era poco spazio tra le persone. Molti partecipanti hanno detto: «questa stanza è troppo affollata»”.*²⁷

²⁶ Al fine di ottenere delle buone note osservative, vi consigliamo di chiedere di fare la stessa cosa a qualcun altro, oltre a colui che conduce il laboratorio. Questa persona potrebbe scrivere manualmente le note durante il laboratorio. Subito dopo la fine del laboratorio (quando la memoria è ancora vivida) noi consigliamo a lui/lei di fare una copia su un file word integrandoli se necessario con commenti e ulteriori descrizioni (anche provenienti dal facilitatore). I verbali del laboratorio possono essere utili.

²⁷ Michael Quinn Patton, 2002, *Ricerca qualitativa e metodi di valutazione*, Thousand. Oaks, CA: Sage..

L'ambiente umano e sociale

Nel descrivere l'ambiente umano/sociale, l'osservatore dovrebbe descrivere il modo in cui le persone interagiscono durante le attività. L'osservazione potrebbe includere, ma non necessariamente limitarsi a, quanto segue:

- caratteristiche dei soggetti (ad esempio: sesso, etnia, età approssimativa, modo di vestire etc.);
- modelli, frequenza, direzione di interazione e comunicazione (da parte del coordinatore ai partecipanti e viceversa, fra i partecipanti stessi);
- comportamenti decisionali: chi ha iniziato la discussione, chi prende le decisioni, tipo/modalità di comunicazione in merito alla decisione, fino a che punto le decisioni sono prese apertamente e in maniere partecipativa.

Attività e comportamenti

Le attività e i comportamenti potrebbero includere, ma non necessariamente limitarsi a, quanto segue:

- ▲ Chi inizia le attività?
- ▲ In che modo?
- ▲ Quali sono le reazioni verbali e non verbali dei partecipanti? (Linguaggio del corpo, espressioni facciali, abitudini, modi di salutare qualcuno, organizzazione dei turni per parlare ecc..).
- ▲ Cosa accade durante le attività?
- ▲ Chi è coinvolto?
- ▲ Cosa viene comunicato sia verbalmente che non verbalmente?
- ▲ Chi è presente?

Interazioni informali e attività non pianificate

Le interazioni informali e le attività non pianificate fanno riferimento al “tempo libero/non strutturato” intercorso tra le attività pianificate. Questo tempo dà ai partecipanti la possibilità di assimilare cosa è accaduto (sta accadendo) durante le attività formali e prevede una pausa. Tuttavia, durante il tempo libero può essere difficile

sviluppare delle osservazioni in quanto le persone tendono a muoversi fuori e dentro al gruppo. L'osservatore può semplicemente prendere appunti su quanto sta accadendo attorno a lui/lei: cosa scelgono di fare i partecipanti durante questo tempo? Di cosa parlano? Con chi? Parlano di quanto discusso durante il laboratorio accademico? Preferiscono parlare di cose personali e condividere pettegolezzi piuttosto di continuare informalmente la discussione?

L'osservatore potrebbe anche chiedere, in maniera semplice e colloquiale, una domanda come questa: "Cosa ne pensi di ciò che è accaduto questa mattina? Le tematiche oggetto della ricerca sono state sviluppate chiaramente? Pensi che il laboratorio di oggi sia stato rilevante?"

Diario

Diario del laboratorio maieutico

Data:

Sede:

Oggetto:

Partecipanti:

Attività 1

Attività 2

Attività 3

Conclusioni del laboratorio:

VALUTARE I MODULI ON-LINE

L'obiettivo principale dei moduli on-line è stato quello di sperimentare la potenzialità del Computer-Mediated-Communication (CMC) nello sviluppo dell'approccio maieutico reciproco. Come nei

moduli in presenza, è importante osservare, analizzare e valutare anche i moduli on-line. Tuttavia, nell'osservazione on-line del partecipante l'ambientazione non è reale, i partecipanti non sono fisicamente presenti. Con l'osservazione on-line del partecipante, si fa riferimento al solo testo e alle immagini presenti sullo schermo del computer piuttosto che a persone attive in un'ambientazione reale. Questo implica inoltre una ridefinizione/adattamento degli elementi che dovevano essere presi in considerazione nella griglia di osservazione fornita dai moduli in presenza.

COMUNICAZIONE NON STRUMENTALE
Post su assistenza tecnica e supporto (specifica il numero esatto di post riguardo al tema):
<i>Identifica le parole chiave (o gruppi di parole) e specifica il numero totale degli eventi di ognuna.</i>
1.
2.
Messaggi fuori dall'argomento (specifica il numero totale dei post riguardo al tema):
<i>Identifica le parole chiave (o gruppi di parole) e specifica il numero totale degli eventi di ognuna.</i>
1.
2.
Messaggi interpersonali/relazionali (specifica il numero totale dei post riguardo al tema):
<i>Identifica 4 parole chiave (o gruppi di parole) e specifica il numero totale degli eventi di ognuna.</i>
1.
2.

COMUNICAZIONE STRUMENTALE
Sotto-temi (identifica da 1 a 3 di essi)
Sotto-tema # 1 Titolo:
<p><i>Identifica le parole chiave (o gruppi di parole) e specifica il numero totale degli eventi di ognuna. Per esempio, se il tema principale è “Differenze di Genere”, potresti trovare che un sotto-tema sviluppatosi durante il modulo è “violenza domestica”.</i></p> <p>Le parole chiave o il gruppo di parole che esprimono un tema simile potrebbero essere: “potere”, “relazioni di potere”, “molestia sessuale”, “violenza” etc. Conta e scrivi quante volte queste parole o gruppi di parole sono state usate dai partecipanti nei loro post. Identifica e relaziona in questo modo da uno a tre sotto-temi (altri sotto-temi potrebbero essere “il ruolo della donna nella famiglia” o il ruolo della donna nella vita pubblica”);</p>
1.
2.
Se vuoi puoi anche copiare qui una frase (o parte di essa) da un post che esprime chiaramente questo sotto-tema
Sotto-tema # 2 Titolo:
<p><i>Identifica le parole chiave (o gruppi di parole) e specifica il numero totale degli eventi di ognuna.</i></p>
1.
2.
Se vuoi, puoi copiare qui una frase o parte di essa da un post che esprime chiaramente il sotto-tema:

Il breve report

Alla fine di ogni modulo on-line, scrivi una breve report nel quale rifletti e commenti lo sviluppo generale dell'interazione on-line. Cerca di rispondere alle seguenti domande:

1. È stato difficile promuovere la partecipazione delle persone?
2. Nella tua recente esperienze come coordinatore maieuta, quali sono le principali differenze nel coordinare un laboratorio in presenza e un modulo on-line?
3. Rispetto agli interventi fatti dai partecipanti durante i moduli in presenza, pensi che i messaggi che essi hanno scritto durante i moduli on-line siano stati più/meno/ugualmente approfonditi o siano stati invece più/meno/ugualmente superficiali?
4. Qualcuno è emerso come leader? Sono emersi conflitti di gerarchia? Che tipo di relazione è emersa tra i partecipanti (amichevole, superficiale, impersonale, controversa, incentrato molto o poco sul tema etc.)?
5. Secondo questa esperienza e secondo altre vissute in passato, pensi che il CMC (in qualsiasi forma) sia uno strumento utile nell'educazione degli adulti? Rappresenta un potenziale da sviluppare nelle attività di educazione rivolta ad adulti in termini di sviluppo di tematiche, discussioni, risoluzione dei problemi etc.? Quali sono i suoi punti di forza e i suoi punti deboli?

IL BREVE REPORT

.....
.....
.....
.....

I MODULI DI AUTO-ACCESSO

Modulo di auto-accesso 1: “auto-valutazione”

Lo scopo di questo questionario è una auto-valutazione sulla conoscenza di alcune tematiche presentate nel manuale e che si dovrebbero tenere in considerazione nell’ambito dell’educazione degli adulti. Prenditi il tempo necessario e rifletti su ogni domanda.

Il questionario di auto valutazione

1. Quali sono le assunzioni e le principali caratteristiche dell'approccio maieutico reciproco?

2. Quali caratteristiche dovrebbe avere un coordinatore maieuta?

3. Qual è la relazione/distinzione oggi fra dominio e trasmissione violenta secondo la tua esperienza?

4. Sei d'accordo con la seguenti affermazioni? Rifletti e motiva la tua risposta:

- storicamente, l'educazione formale è stata basata sulla trasmissione di conoscenze, senza considerare il coinvolgimento diretto dei discenti.
- concludere una sessione formativa facendo una valutazione reciproca all'interno del gruppo, potrebbe essere una buona pratica.
- c'è una differenza fra “insegnare” ed “educare”, anche se spesso essi sono usati come sinonimi.

5. Secondo la tua opinione, com'è possibile migliorare l'attenzione dei discenti e il loro impegno durante le lezioni?

Rifletti e motiva la tua risposta.

--

6. Secondo la tua opinione, sarebbe possibile creare un ambiente educativo in grado di stimolare la creatività dei discenti? Rifletti e motiva la tua risposta.

--

7. Sei d'accordo sul fatto che i corsi di formazione rivolti agli adulti hanno bisogno di diverse metodologie rispetto a quelli rivolti ai giovani? Rifletti e motiva la tua risposta.

--

8. Scegli 5 delle seguenti espressioni che secondo te sono utili al fine di valorizzare la multiculturalità in un gruppo.

Belle arti	Vestirsi	
Nozioni di modestia	Concetto di giustizia	
Concetto di bellezza	Incentivi al lavoro	
Ideali che disciplinano la crescita del bambino	Nozioni di leadership	
Regole	Dramma	
Relazione con gli animali	Modelli di gruppo	
Giochi	Decision-Making	
Relazioni verticali: superiori/subordinati	Concezione della pulizia	
Cucinare	Linguaggio del corpo modelli trattamento delle emozioni	
Concezione dello status di mobilità	Comportamenti visivi	
Musica popolare	Danza popolare	
Occupazione	Letteratura	
Definizione di follia	Parentela	
Musica Classica		

9. Potresti spiegare perché hai considerato queste espressioni così importanti?

10. Al fine di migliorare la qualità dell'educazione e promuovere il processo di apprendimento, quali dimensioni consideri rilevanti? Rifletti e motiva la tua risposta.

11. Pensi che un conflitto sia sempre negativo? Rifletti e motiva la tua risposta.

12. Come sarebbe possibile utilizzare l'approccio maieutico reciproco nel processo di trasformazione del conflitto?

13. Secondo la tua esperienza, qual è la relazione fra democrazia, inclusione e cittadinanza attiva?

14. Cosa significa il concetto di 'cultura della pace'?

Modulo di auto-accesso 2: “approccio educativo centrato sui contenuti e approccio educativo centrato sul discente”

Contenuti

- Approccio centrato sui contenuti: altamente strutturato. Il contenuto dell'insegnamento viene pianificato escludendo i discenti dal processo di pianificazione.
- Approccio centrato sul discente: per lo più non strutturato, apprendimento aperto. È focalizzato sulle necessità, le abilità e gli interessi del discente piuttosto che su quelle degli altri soggetti coinvolti nel processo educativo. Consente agli studenti di partecipare attivamente al processo di apprendimento da un punto di vista autonomo. Esso include: l'apprendimento attivo, l'apprendimento cooperativo e l'apprendimento induttivo.

Risorse

Lecture:

- Learning outcomes approaches in VET curricula, CEDEFOP, http://www.cedefop.europa.eu/EN/Files/5506_en.pdf
- Study on Active Citizenship Education, DG Education and Culture, http://ec.europa.eu/education/pdf/doc248_en.pdf
- Classification of learning activities Manual, European Commission, http://www.uis.unesco.org/template/pdf/iscled/NFE_CLA_Eurostat_EN.pdf
- Non-formal adult education: Handbook , UNESCO, <http://www2.unescobkk.org/elib/publications/nonformal/INTRO.pdf>
- "Peer learning" activities in adult education , European Commission -Education and Training, <http://www.kslll.net/PeerLearningClusters/clusterDetails.cfm?id=7>
- For links about non-formal learning in EU refer to: http://europa.eu/youth/studying/non-formal_learning/index_eu_en.html

Obiettivi

- Comparare i due approcci e il loro diverso impatto sul processo di apprendimento.
- Fornire agli educatori per adulti e ai discenti adulti documenti di riferimento riguardanti i due approcci a supporto del proprio lavoro.

Tempo consigliato

- 180 minuti

Attività

Alcune domande per riflettere

1. Secondo la tua esperienza personale, perché è importante identificare i bisogni di apprendimento dei discenti?

2. Quali sono le principali competenze, conoscenze e attitudini che un educatore dovrebbe avere in entrambi gli approcci?

3. Rifletti su come gli obiettivi e i risultati dei percorsi di apprendimento siano diversi comparando entrambi gli approcci.

4. Rifletti e compila la tabella sottostante:

<i>Secondo il tuo punto di vista</i>	Approccio educativo centrato sui contenuti	Approccio educativo centrato sul discente
	Vantaggi	
Svantaggi		

Esercizio, Imparare a fare

Pianifica una lezione rivolta a discenti adulti (relativi al tuo contesto di lavoro) basata su un approccio centrato sul discente. Prova ad utilizzare l'approccio maieutico reciproco come approccio educativo principale, riflettendo in che modo possa giovare e apportare benefici al gruppo. Usa il seguente schema:

Target di riferimento:
Contenuto delle lezioni:
Metodologia:
Attività:
Risultati di apprendimento:

Modulo di auto-accesso 3: “specificità dell'educazione degli adulti e conoscenze sull'apprendimento permanente degli adulti e lo sviluppo”

Contenuti

L'educazione degli adulti svolge un ruolo rilevante nel raggiungimento degli obiettivi di Lisbona, come strumento essenziale per la competitività e l'impiego, l'inclusione sociale, la cittadinanza attiva e lo sviluppo personale. Non solo offre ai cittadini la possibilità di acquisire nuove capacità e competenze, ma aiuta anche a raggiungere la coesione sociale e a rispondere alle sfide che la globalizzazione comporta. La sfida più grande è quella di fornire opportunità a tutti, soprattutto ai gruppi più svantaggiati. Il Programma di Apprendimento Permanente, soprattutto il suo sottoprogramma Grundtvig, fornisce un importante supporto pratico per l'implementazione delle politiche relative all'educazione degli adulti.

Risorse

Lettere:

- Key competences for adult learning professionals, European Commission, DG EAC, <http://ec.europa.eu/education/more-information/doc/2010/keycomp.pdf>
- It is always a good time to learn, European Commission - Education and Training, <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2007:0558:FIN:EN:PDF>
- Adult learning: It is never too late to learn, European Commission -Education and Training, <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2006:0614:FIN:EN:PDF>
- Adult education trends and issues in Europe, EAEA, http://ec.europa.eu/education/pdf/doc268_en.pdf
- ALPINE – Adult Learning Professions in Europe - A study of the current situation, trends and issues, Project number:

B3276, http://ec.europa.eu/education/more-information/doc/adultprofreport_en.pdf

- The Key Competences for Lifelong Learning, Education and Culture DG,
Learning http://ec.europa.eu/dgs/education_culture/publ/pdf/l-l-learning/keycomp_en.pdf

Alcuni link utili nell'ambito dell'apprendimento permanente degli adulti:

- Lifelong Learning programme,
http://ec.europa.eu/education/lifelong-learning-programme/doc78_en.htm
- Grundtvig programme,
<http://ec.europa.eu/education/grundtvig.html>
- Grundtvig Virtual Community (GVC),
<http://grundtvig.euproject.net/>
- EAEA - European Association for the Education of Adults,
www.eaea.org
- ESNAL - European Service Network Adult Learning,
<http://www.esnal.net>
- EUROPASS,
<http://europass.cedefop.europa.eu/europass/preview.action>
- All EU educational programmes on the EU server,
http://ec.europa.eu/education/index_en.html

Obiettivi

- Riflettere sulle tendenze attuali, opportunità e specificità relative all'educazione degli adulti in Europa.
- Fornire ai formatori per adulti (ALS) e ai discenti adulti (AL) materiale di auto-apprendimento, informazioni e riferimenti riguardo l'educazione degli adulti in Europa.

Tempo consigliato

180 minuti

Attività

Alcune domande per riflettere

1. Secondo la tua esperienza, quali sono le principali sfide dell'educazione degli adulti in Europa? E nel tuo contesto locale?

--

2. Facendo riferimento al sotto-programma Grundtvig, rifletti e rispondi alle seguenti domande:

- *Sei un adulto che vive in Europa..*

Azioni	Che cosa è?
Un workshop Grundtvig	
Un progetto di volontariato per senior	

- *Stai lavorando nel campo dell'educazione degli adulti..*

Azioni	Che cosa è?
Formazione in servizio	
Visite e scambi	
Gli assistentati	
Partenariati di apprendimento	
Progetti multilaterali	
Networks	
Ospitare un assistente Grundtvig	
"Accompanying measure"	
Una visita preparatoria	

Esercizio – Imparare a fare

Pianifica un percorso di formazione per un target internazionale all'interno di una mobilità Grundtvig. Le tematiche proposte dovrebbero essere di rilevanza Europea nell'ambito dell'educazione degli adulti.

Utilizzare il seguente schema:

Il tema:
Partnership internazionale:
Metodologie:
Piano di lavoro (attività e tempistiche):
Risultati dell'apprendimento:
Riconoscimento per il corso/laboratorio:
Strategia di disseminazione:
Strategia di valutazione:
Follow-up:
Pianificazione dei costi:

Per sviluppare tale esercizio, usare come riferimento il seguente manuale: *Grundtvig Mobility - How to organize training courses for an international audience*,

http://www.oead.at/fileadmin/111/dateien/lebenslanges_lernen_pdf_word_xls/grundtvig/fortbildung/2010/handbook_courseprovider.pdf

Modulo di auto-accesso 4: "competenze e attitudini interculturali per promuovere le differenze"

Contenuti

Le competenze interculturali aiutano a comunicare in modo flessibile e sensibile con persone provenienti da diversi paesi. Sviluppare la sensibilità culturale significa svelare il proprio lato nascosto. Il seguente modulo presenta riferimenti ed esercizi volti alla comprensione, la consapevolezza, l'acquisizione di attitudini, conoscenze e competenze interculturali.

Risorse

Letture:

- La tolleranza si riferisce alla volontà dei cittadini di vivere in armonia con altre persone che hanno valori diversi o addirittura opinioni, abitudini culturali, religioni, convinzioni opposte. Stabilite il vostro livello di tolleranza e atteggiamento nei confronti delle differenze attraverso il seguente sito: <http://tolerancetest.eu>
- Nel link seguente è possibile trovare dei riferimenti su alcuni concetti chiave:
http://www.norquest.ab.ca/corporate/edresources/intercultural_coach/index.htm
- Nel link seguente è possibile trovare informazioni sulle cinque dimensioni culturali di Hofstede, come un punto di riferimento per valutare il tuo approccio, le tue decisioni e azioni sulla base di come gli altri potrebbero generalmente pensare e reagire rispetto a te stesso (include dei suggerimenti!):
http://www.mindtools.com/pages/article/newLDR_66.htm

Alcuni video:

- Un interessante video premiato dal programma Grundtvig nel quale un gruppo di educatori/formatori provenienti da tutta Europa raccontano una particolare esperienza

interculturale e ciò che hanno imparato:

<http://www.eaea.org/doc/video/video.php?swf=GR08>

- Un'intera serie di video relativi alla sensibilità interculturale:
<http://www.kwintessential.co.uk/KwintVision/category/inter-cultural-sensitivity/>

Obiettivi

- Incoraggiare l'auto-riflessione riguardo la propria consapevolezza interculturale.
- Riconoscere le proprie barriere personali e valorizzare il proprio bagaglio culturale.
- Favorire la comprensione delle differenze culturali.
- Arricchire il proprio bagaglio di approcci educativi in cui la diversità culturale è coinvolta.

Tempo consigliato

180 minuti

Attività

Alcune domande per riflettere

1. Considerando il tuo lavoro nell'ambito dell'educazione agli adulti, come ti assicuri che le molteplici voci e le prospettive culturali siano prese in considerazione (per esempio in un laboratorio maieutico)?

2. Cosa pensi dell'idea che un educatore per adulti nelle proprie attività dovrebbe diventare un "ricercatore" al fine di ottenere una migliore comprensione delle diverse prospettive culturali e diventare culturalmente più sensibile nel processo di ricerca?

Esercizio – Imparare a fare

1. Condividi il tuo punto di vista e la tua interpretazione personale del dialogo interculturale con gli altri tramite questo sito web: <http://openlines.labforculture.org>, un progetto on-line di interazione che traccia analogie e differenze sulle tematiche proposte.
2. Attraverso l'educazione degli adulti è possibile promuovere la consapevolezza del valore positivo della diversità culturale, migliorando sia la progettazione didattica sia l'educazione degli adulti stessa. Inizia a raccogliere esempi culturali di riferimento (compresi gli esempi dei discenti adulti).

Un suggerimento: chiediti quali punti di vista o prospettive mancano nel tuo repertorio standard di esempi sui temi che spesso ti capita di affrontare.

Tema 1:
<i>Gli esempi sono:</i>
Tema 2:
<i>Gli esempi sono:</i>
Tema 3:
<i>Gli esempi sono:</i>

Modulo di auto-accesso 5: “creatività”

Contenuti

La creatività può essere definita in diversi modi, una definizione dice: essere creativo ti permette di prendere in considerazione differenti aspetti e punti di vista. La conseguenza è una migliore comprensione della situazione e più efficaci soluzioni del problema. La creatività ti tiene in movimento e migliora la qualità del proprio lavoro. C'è un potenziale creativo in ogni essere umano, il quale può essere sviluppato, valorizzato, oppure trascurato e ignorato. Investire nella propria creatività e nel pensiero laterale svela nuovi orizzonti e migliora la qualità della vita.

Risorse

Lecture:

- Creative thinking, <http://www.parnell-group.eu/resources/Creative%20Thinking.pdf>
- Lateral Thinking, http://www.marilenabeltramini.it/progetti0708/beltramini_la_mezia/DeBono_Rep_Chapman.pdf
- Creativity and Creative Thinking, <http://www.brainstorming.co.uk/tutorials/creativethinking.html>
- Creativity and Innovation - Best practices from EU programmes, http://ec.europa.eu/dgs/education_culture/valorisation/docs/bp-euprogrammes_en.pdf
- Creativity in Schools in Europe: a survey of Teachers, http://ftp.jrc.es/EURdoc/JRC55645_Creativity%20Survey%20Brochure.pdf
- Innovation and Creativity in Education and Training in the EU Member States: Fostering Creative Learning and Supporting Innovative Teaching, http://ftp.jrc.es/EURdoc/JRC52374_TN.pdf

Alcuni video, per ispirazione.

<http://www.youtube.com/watch?v=QdIBJ-q-4JE>

http://www.dailymotion.com/video/xcvhqh_towards-a-creative-europe-what-role_news

<http://www.youtube.com/watch?v=0xth34acSVc>

Alcuni link utili:

- The 2009 European Year of Creativity and Innovation, <http://create2009.europa.eu>
- European Ambassadors for Creativity and Innovation, http://ec.europa.eu/education/lifelong-learning-policy/doc/year09/manifesto_en.pdf

Obiettivi

- Sviluppare la capacità di pensare "fuori dal box" e guardare ai propri problemi da prospettive differenti.
- Diventare consapevole della varietà di opzioni che è possibile scegliere pensando in modo creativo.
- Incoraggiare e sviluppare l'auto-riflessione sulla creatività.

Tempo consigliato

180 minuti

Attività

Alcune domande per riflettere

1. Secondo la tua esperienza, cosa significa creatività nella tua vita personale/nel tuo lavoro? (Considera anche passato e futuro).
2. Stando in contatto con altre persone, amici, colleghi, educatori, qual è la differenza fra l'essere creativo e il pensiero laterale?

Esercizio – Imparare ad agire creativamente

1. Qualsiasi cosa tu faccia, più è sviluppata in modo creativo,

più risulta interessante e intrigante. Prenditi il tempo di pensare ai tuoi problemi e sfida te stesso. Usa i seguenti suggerimenti come supporto:

- Rifletti: “Che cosa succederebbe se... ?”
- Usa il pensiero Laterale: il pensare da una prospettiva differente, "fuori dal box" (Buzzword). Cosa NON vorresti fare?
- Supera i tuoi limiti immaginando differenti prospettive. Per esempio considera le seguenti assunzioni:
1. La conoscenza è importante. 2. La capacità è importante. – La terza prospettiva potrebbe essere: la volontà è importante!
- Guarda indietro e avanti: “Come ho fatto prima?” “Come potrei fare in futuro?”
- Astrai l’essenza stessa del problema rendendo la sua gestione flessibile.
- Prova a mescolare soluzioni e pensieri.
- "Tabula rasa". Ricomincia da zero. Pensa in grande.
- Disegna o dipingi. Cosa ho dimenticato? Dove vogliamo andare?
- Ispirazione: Come fanno le altre persone in altri paesi? Discussione e scambio di idee in team, brainstorming.
- Cambiamento: Può il problema stesso essere cambiato invece di trovare una soluzione?

2. Sfida te stesso!

Utilizza il foglio in allegato (a seguire) e disegna sui cerchi e le croci quante più cose possibili ti vengono in mente. Condividi questo esercizio con un amico per ispirarti e comunicare la creatività.

3. Trova una soluzione!

Rifletti sul tuo stile di vita e sul ruolo della creatività e del pensiero laterale: 1. com'è e 2. come vorresti che sia. Metti alla prova te stesso. Puoi essere creativo quanto vuoi!

Testo e soluzioni dell'esercizio 2. "Sfida te stesso"!

O O O O O O O O O O

O O O O O O O O O O

O O O O O O O O O O

O O O O O O O O O O

X X X X X X

X X X X X X

X X X X X X

X X X X X X

RINGRAZIAMENTI

Esprimiamo i nostri sinceri ringraziamenti al gruppo di lavoro: Marie Marzloff, Vito La Fata, Hans Donders, Anja Stofberg, Sara Marcos Ispierro, Claudia Feth, Panayiotis Angelides, Simone Rizzi, Giorgio Comi, Gianna Cappello, Fabio Lo Verde, Ana Afonso. Riconosciamo l'intensa mole di lavoro che è stata dedicata al manuale e apprezziamo con gratitudine il tempo e l'impegno che è stato riservato all'intero progetto. Siamo altrettanto grati agli educatori per adulti e ai discenti adulti di ogni organizzazione partner coinvolti nelle attività del progetto e il cui apporto significativo ha contribuito alla stesura e allo sviluppo di questo manuale. I nostri ringraziamenti sono rivolti anche a Daniela Mannino, traduttrice inglese, e infine al contributo editoriale di Giuseppe La Rocca.

Amico Dolci e Fausto Amico

BIBLIOGRAFIA

- European Commission, 2006, *It's never too late to Learn*, Brussels.
- Jean Marie Muller, United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, 2002, *Non violence in Education*, , Paris.
- Danilo Dolci, 1997, *Comunicare, legge della vita*, Scandicci, La Nuova Italia.
- Danilo Dolci, 1988, *Dal trasmettere al comunicare*, , Torino, Sonda.
- Danilo Dolci, 1984, *The world is only one creature*, Warwick, Amity House.
- Danilo Dolci, 1996, *La struttura maieutica e l'evolgerci*, Scandicci, La Nuova Italia.
- Danilo Dolci, 2009, *Attualità profetica*, Mesogea.
- Danilo Dolci, 1974, *Poema umano*, Torino, Einaudi.
- Danilo Dolci, 1993, *Nessi fra esperienza etica e politica*, Manduria, Lacaita.
- Danilo Dolci, 1974, *Esperienze e riflessioni*, Bari, Laterza.
- Danilo Dolci, 1988, *Dal trasmettere al comunicare*, Torino, Sonda.
- Danilo Dolci, 1968, *The man who plays alone*, 1968, Maggibbon & Kee, copyright Einaudi.
- Danilo Dolci, 1969, *Inventare il futuro*, Bari, Laterza.
- Giuseppe Barone, 2010, *Una rivoluzione nonviolenta*, Milano, Altra Economia.
- Sebastiano Pennisi, 2008, *Danilo Dolci, Attualità profetica. Cosa è la maieutica*, Messina, Mesogea.
- Francesco Cappello, 2008, *Danilo Dolci, Attualità profetica. Una scuola maieutica per una società democratica*, Messina, Mesogea.
- Francesco Cappello, 2011, *Seminare domande*, Bologna, Emi Edu.
- Tiziana Morgante, 2007, article “*La maieutica come incontro di culture*”.
- Antonino Mangano, 1992, *Danilo Dolci educatore*, S.Domenico di Fiesole (Fi), Edizioni cultura della pace.
- Adriana Chemello, 1988, *La parola maieutica*, Firenze, Vallecchi.

Centro per lo Sviluppo Creativo Danilo Dolci, 2005, *Inventing the Future – Reciprocal Maieutic Approach for conflict transformation*, published with the support from the European Commission.

Centro per lo Sviluppo Creativo Danilo Dolci, 2002, *Giornata maieutica, Il metodo nonviolento nell'esperienza di Danilo Dolci*.

Ana Afonso, 2009, article “*Reciprocal Maieutic approach and learning democracy*”.

Council of Europe and European commission, 2003, *T-kit on social inclusion*.

Conseil de l'Europe et Commission Européenne, 2001, *T-kit l'apprentissage interculturel*.

Council of Europe and European commission, 2003, *Under construction, citizenship, youth and Europe t-kit on European citizenship*.

Berstein, 1990, *Poder, educación y conciencia. Sociología de la transmisión cultural*, El Roure.

UNESCO, 1984, *La educación en materia de comunicación*.

Rosa Montoliu, 2000, *Innovemos el aula: creatividad, grupo y dramatización*, Barcelona, Octaedro.

Universidad de Santiago de Compostela, 2000, *Torbellino de ideas: por una educación participativa y creativa*.

Fisas, 1998, *Cultura de paz y gestión de conflictos*, Barcelona, Icaria.

UNESCO, 2002, *Mainstreaming the culture of peace*.

*L'Approccio Maieutico Reciproco (RMA) è un
"...processo di esplorazione collettiva che
prende come punto di partenza l'esperienza e
l'intuizione dell'individuo". (Dolci, 1996)*

Lifelong Learning Programme
Sub-Programme Grundtvig

Project Number:
502999-LLP-1-2009-IT-GRUNDTVIG-GMP

<http://reciprocalmaieutic.danilodolci.it/>

<http://www.danilodolci.org/>

CENTRO PER LO SVILUPPO CREATIVO
"DANILO DOLCI"



Il presente progetto è finanziato con il sostegno della Commissione europea.
L'autore è il solo responsabile di questa pubblicazione e la Commissione declina
ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.